

BIG BOX

RIVISTA DI STRUMENTI E MUSICISTI

N°72 - Novembre / Dicembre 2020

BIMESTRALE A DIFFUSIONE GRATUITA

Intervista a
DOLCHE
CHRISTINE HERIN

**CORAGGIO
E LIBERTÀ**



DPA
MICROPHONES

almamegretta
SANACORE

music
CHINA



Piccoli microfoni fissati su preziosi strumenti... era solo l'inizio di una storia di innovazione che continua.



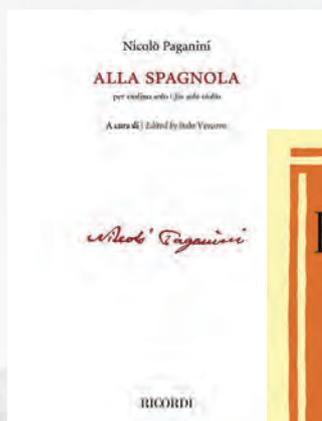
Remastering per *Sanacore*, album che lanciò il collettivo napoletano sulla scena dub internazionale.



Non si ferma la più importante fiera asiatica degli strumenti musicali e corre verso la 20esima edizione.

RICORDI

LE NOVITÀ 2020



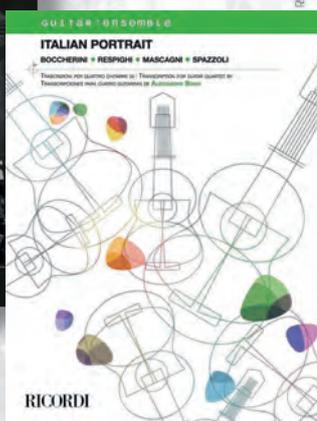
Violino
NR 14214700
A cura di Italo
Vescovo
Alla spagnola



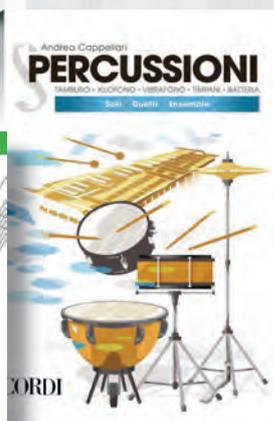
Pianoforte
ER 00306600
Beethoven
Sonatine e sonate facili



Flauto
NR 14217100
Nino Rota
La strada



Chitarra
ER 00307300
Alessandro Borin
Collana Guitar Ensemble



Percussioni
ER 00306800
Andrea Cappellari
Percussioni

RICORDI OPERA ANTHOLOGY

a cura di Ilaria Narici

Ricordi Opera Anthology è una raccolta in sei volumi che comprende alcune delle più importanti e note arie per voce e pianoforte. Queste antologie sono disponibili per diversi tipi di voce. Di ogni aria sono inclusi la sinossi in italiano/inglese e il testo in lingua originale e in inglese. Destinati a studenti, cantanti e insegnanti di canto, questi volumi sono un perfetto strumento di studio e selezione del repertorio fondamentale per audizioni e concorsi.



NR 14158800
Soprano
coloratura/lirico



NR 14158900
Soprano lirico/
drammatico



NR 14159000
Mezzosoprano



NR 14159100
Tenore



NR 14159200
Baritono



NR 14159300
Basso

Disponibile nei migliori negozi di musica! Trova il rivenditore Hal Leonard più vicino su:
www.halleonardeurope.com/store-finder

2021.

RIPRENDIAMOCI DAL WEB

È attiva in questi giorni una campagna promozionale di un magico software di "ritocco grafico" con il quale possiamo sostituire l'ambiente in cui eravamo stati fotografati cancellando anche le altre persone presenti nella foto. È come se si volesse migliorare la nostra condizione di isolamento dandoci la possibilità di scegliere il luogo in cui vorremmo essere. È vero che nell'era delle fake news e della falsificazione della realtà non si può più essere certi di ciò che è veramente reale, ma il rischio pandemico ci sta portando a considerare il mondo reale persino come un nemico... e così ci chiudiamo in casa, in studio o nello studio di casa a dialogare con un mondo esterno fatto di altre persone chiuse in casa, in studio... a raccontare di noi e di quello che facciamo, con qualche piccola bugia o forzatura per apparire migliori. La mediazione del video divenuto lo strumento principale attraverso il quale accediamo a tutte le informazioni che ci servono per vivere, lavorare e divertirci (at home, at work, at play) avvicina il livello della comunicazione a quello del sogno, quando lo usiamo per esempio per ricreare un'ambiente (anche sonoro) più attraente rispetto a come è nella realtà. Quando si riesce a governarlo, il mondo virtuale offerto dall'accesso a Internet regala molte soddisfazioni, ma il rischio di potersi oggi affidare solo a questa mediazione è quello di risvegliarsi un giorno e scoprire che non tutto quello che abbiamo prodotto e visto sul web ha riscontro nel mondo vero. Così, piuttosto che tornare a impegnarci per scoprire le cose migliori della realtà saremo portati a voler sognare per tutto il resto della nostra vita.

Piero Chianura



RIVISTA DI STRUMENTI E MUSICISTI

Direttore Responsabile

Chiara Mojana

Direttore Editoriale

Piero Chianura

Creative Director

Federico Porri

Hanno collaborato

Antonella Bocchetti, Leonardo Chiara, Riccardo Sada

In copertina: Christine "Dolche" Herin (foto Ivon Wolak)

Stampa

Pixart Printing
Quarto d'Altino VE - Italia

BIGBOX SRL

info@bigboxmedia.it
Sede Legale: via Del Turchino, 8
20137 Milano - Italia

Publisher

Piero Chianura
piero.chianura@bigboxmedia.it
Per la pubblicità su BigBox
info@bigboxmedia.it

Distribuzione gratuita

Autorizzazione presso il Tribunale di Milano n.383 del 16/10/2012

© Tutti i diritti di riproduzione degli articoli pubblicati sono riservati. Manoscritti, disegni e fotografie inviati alla redazione non si restituiscono se non richiesti. Informativa ai sensi dell'art.

10 della Legge 675/96 e del D.P.R. 318/99

I dati personali raccolti saranno oggetto di trattamento (come definito dall'art. 1, 2° comma, let. B, L. 675/1996), anche mediante l'archiviazione automatizzata nel sistema informatico di BigBox srl s.u., esclusivamente per le finalità connesse all'espletamento dei servizi proposti.

LA SOVRANITÀ DEI ROBOT. IL NUOVO PROGETTO DI MARCO DI NOIA

Dopo *Elettro Acqua 3D* registrato in olofonia e *Leonardo da Vinci in pop* realizzato con strumenti ricostruiti sulla base dei progetti del genio del Rinascimento, il cantautore **Marco Di Noia** è uscito con un ep dedicato al mondo dei robot, in cui suonano anche due dei più famosi robot del mondo: **iCub**, la piattaforma più diffusa per la ricerca nel campo della robotica umanoide, creata e realizzata dall'IIT Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, e **Teotronico**, il famoso robot-pianista sviluppato da Matteo Suzzi.

I cinque brani che compongono *La Sovranità dei Robot* sono dedicati ad alcuni dei più famosi androidi, replicanti, cyborg e intelligenze artificiali resi celebri da cinema e letteratura. I testi sono stati scritti da Marco Di Noia, mentre le musiche sono state composte e arrangiate dallo stesso Marco Di Noia insieme a **Alberto Cutolo**, **Giulio Maddaloni** e **Andrea Messieri**. L'Ep è stato registrato e mixato da **Francesco Coletti** presso **Massive Arts Studios** di Milano.

Di Noia conferma dunque il suo interesse per personaggi storici o letterari (in questo caso cinematografici) "re-impastati" con elementi della cronaca moderna. *La Sovranità dei Robot* esplora in particolare lo stato dell'arte della robotica attraverso il linguaggio della musica nella forma di un concept album. Si parte con un tributo a Isaac Asimov con la title track "La Sovranità dei Robot". In quest'epoca di incertezze, perché non ipotizzare provocatoriamente di programmare un'intelligenza artificiale tramite le leggi della robotica per dare benessere all'umanità? "Quando ho scritto la musica di questo brano" spiega Di Noia "avevo in testa i Kraftwerk di 'We Are The Robot'. È qui che abbiamo coinvolto Teotronico".

"Anakin Skywalker" è dedicato al lato oscuro di un uomo e alla tentazione che ognuno di noi subisce prima o poi nella vita. Corrisponde al passaggio da uomo a cyborg, come accade ad Anakin quando diventa Darth Vader. "Per 'Anakin Skywalker' sono partito dalla marcia di Darth Vader e su quella ci ho costruito la canzone", racconta Di Noia: "abbiamo realizzato i bassi del brano con l'Arp Odissey perché fu il synth con cui fecero la voce di R2D2 in *Guerre Stellari*".

Il terzo brano è ispirato alla serie tv *Westworld*, che si rifà a sua volta a un film degli anni Settanta, *Il Mondo dei Robot*, di Michael Crichton. La tematica è quella della ribellione della macchina, che offre spunti filosofici interessanti a proposito della creazione e della convivenza tra macchine pensanti e uomini. "È un esperimento di *morphing audio*", racconta Marco: "che fa riferimento alla prima serie tv, nella quale c'è un'alternanza tra *Far West* e laboratori di ricerca in cui vengono ricostruiti gli uomini. Ho chiesto a due strumentisti virtuosi, il chitarrista **Renato Caruso** e la violoncellista **Giulia Monti**, di registrare delle parti mandandoci anche la partitura in modo da farla eseguire in MIDI da virtual instrument, ricostruendo anche il tocco non solo le parti. Poi abbiamo sovrapposto lo strumento reale e quello virtuale alternandoli nel mix, per sfidare l'ascoltatore a riconoscere quando suona il musicista e quando il replicante".

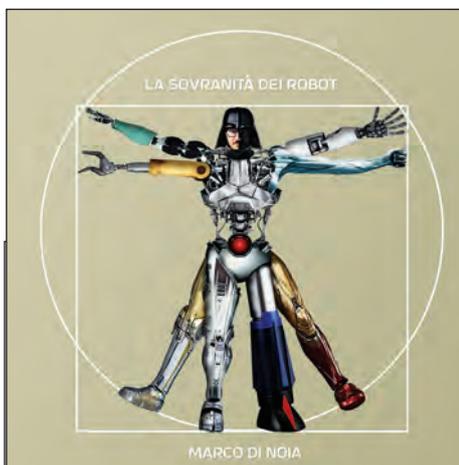
Il quarto brano ("Nexus 6 'Più umano dell'umano'") è ispirato alla Director's cut di *Blade Runner* di Ridley Scott in cui, nel finale fa intendere che anche Rick Deckard (Harrison Ford) è un replicante. "In questo brano" spiega Di Noia "volevo usare uno Yamaha CS80 che è considerato il Sacro Graal dei synth perché fu portato in auge proprio dalla colonna sonora di Vangelis in *Blade Runner*, ma alla fine abbiamo usato solo una citazione attraverso la vir-



Foto: Francesca Pietropoli

Foto: Serena Bertola





tualizzazione di Arturia".

Chiude l'ep "Noi, Robot", poesia filosofica scritta da Marco Di Noia e che pone quelle domande ataviche che sono comuni all'uomo e in futuro forse anche ai robot. "La base sonora della poesia recitata da iCub è stata realizzata da **Ace of Lovers**", precisa Marco: "manipolando le registrazioni che la NASA ha messo a disposizione di tutti e che riproducono i suoni dello spazio".

I robot sono stati chiamati "personalmente" in studio per registrare le performance ai Massive Studios come fossero musicisti a tutti gli effetti. "Per registrare la voce di iCab" spiega Di Noia: "abbiamo utilizzato una ripresa multimicrofonica. La sorpresa con Teotronico è stata invece notare che i take erano leggermente diversi l'uno dall'altro. Sul video del 'making of' c'è un momento in cui Teotronico suona "Bohemian Rhapsody" dei Queen mentre io canto, in una sorta di jam session di un calore impressionante". Con questo lavoro, Di Noia ha centrato meglio l'ambito musicale in cui navigare con le sue esplorazioni letterarie: "Idealmente, mi sento molto vicino al lavoro di Franco Battiato nel periodo pop, quando ha abbandonato la sperimentazione per parlare a un pubblico più ampio con una musica meno difficile da comprendere, ma con tematiche profonde".

Info: www.marcodinoia.it

DI QUA E DI LÀ DAL VETRO. E LA DISABILITÀ DIVENTA UNA RISORSA

Nato come progetto personale basato sulla collaborazione e l'amicizia, "Di qua e di là dal vetro" avrebbe dovuto concludersi con la pubblicazione di un compact disc ma gli eventi e l'interesse del pubblico gli hanno fatto prendere una strada diversa, trasformandolo in un incontro con l'autore molto speciale. Tutto ha origine dalla sinergia tra gli autori, che amano definirsi "un compositore che non può suonare e un pianista che non sa comporre". Due personalità complementari che trovano l'una nell'altra il reciproco completamento, dando vita a una sinergia quasi simbiotica che si traduce in un evento a volte commovente, a volte divertente, sempre coinvolgente. Si tratta di un incontro-concerto in cui **Davide Di Palma** porta la sua testimonianza di pianista che, a un certo punto della propria vita, si è improvvisamente trovato a dover fare i conti con un evento traumatico che ne ha compromesso per sempre la mobilità. Unico residuo della vita precedente una mano sinistra che, in qualche modo, ha mantenuto la possibilità di gestire il mouse di un computer, permettendogli di continuare a comporre e a vivere con e per la musica.

Dall'incontro, o meglio dal "re-incontro" con **Luca Rampini**, pianista compagno di studi e di una lunga parte di vita, nasce l'idea di un progetto a quattro mani, forse non le classiche quattro mani come le intendono i pianisti ma sicuramente quattro mani molto particolari. Davide Di Palma compone 10 pezzi, in uno stile del tutto personale che riassume la sua lunga esperienza trascorsa tra le note, e Luca Rampini li interpreta, dando vita a quella musica che altrimenti rimarrebbe chiusa nella mente di chi l'ha immaginata. Il CD è pronto, non resta che presentarlo. L'evento è costruito come un dialogo con il pubblico, in cui entrambi i musicisti si raccontano tra battute scherzose e riflessioni profonde sulla disabilità e la prospettiva che questa condizione permette di avere sulla vita. A tutto ciò si aggiunge la volontà di suonare insieme come un tempo, quando in Conservatorio si giravano reciprocamente le pagine durante le sessioni di studio e si scambiavano le parti nei pezzi per due pianoforti. E' qui che entra in gioco la tecnologia, permettendo un'interazione tra strumento acustico e strumenti virtuali che dà vita ad atmosfere suggestive all'interno delle quali si snoda il flusso dei ricordi e dei progetti. I feedback dei presenti sono così positivi che gli autori decidono di riproporre l'evento, dandogli la veste di una sorta di testimonianza che, tra le sue diverse sfaccettature, riesca a far apprezzare la bellezza della vita a chi per mille motivi possa averla persa di vista.

Info: info@musica2000.com - noteinscena@gmail.com



AIUTALAMUSICA. UN GRUPPO FACEBOOK PER VENDERE DISCHI

Aiutalamusica è un gruppo Facebook creato da Daniela Floris e Eugenio Mirti, all'interno del quale i musicisti promuovono i loro dischi autoprodotti ad appassionati di musica che possono comprarli dopo averli ascoltati. Aiutalamusica è consultabile entrando e leggendo i post in tempo reale, ma anche clickando le varie etichette che si trovano nello spazio "Argomenti Popolari", in cui i dischi proposti sono divisi per strumento o genere musicale determinato dagli stessi musicisti. Anche gli appassionati hanno a disposizione un post al giorno, ma non possono mettere video generici, commenti su politica, date di concerti a loro gradite: sono benvenuti invece commenti su musica che hanno ascoltato e/o acquistato all'interno del gruppo, e commentare sotto i post dei musicisti. L'obiettivo è quello di mantenere la forma di piccola biblioteca sonora.

Daniela Floris racconta come è nato il gruppo: "A marzo ci siamo trovati chiusi in casa per il lockdown e non potevamo più andare a vedere concerti. Cominciando a percepire la disperazione dei musicisti ho pensato a come avrei potuto fare qualcosa per loro. Ho pensato che i soldi che avrei dovuto spendere per i concerti potessero essere spesi per comprare dischi. Così, insieme a Eugenio Mirti abbiamo deciso di aprire un gruppo solidale in cui il musicista in prima persona può promuovere e vendere i propri dischi mettendo il link alla piattaforma di vendita. In pochi giorni siamo arrivati a 7.500 iscritti".

È ancora Daniela a spiegare perché è stato necessario mettere qualche paletto: "Su facebook tutto può essere deflagrante. Se scrivi qualunque cosa, dopo cinque minuti arriva una critica che alimenta una guerra di opinioni senza fine. Abbiamo anche dovuto filtrare gli uffici stampa e le etichette discografiche per evitare che la nostra diventasse l'ennesima pagina di pubblicità". Ritrovare il post di qualcun altro nel mare di Facebook è pressoché impossibile. L'esperienza di archivista Rai è stata di aiuto a Daniela: "con Eugenio abbiamo organizzato una serie di etichette da apporre ai post in modo che ogni disco possa essere catalogato. Anche se in maniera un po' rozza, in questo modo un post scritto da qualcuno alle 9 di mattina non sparisce alle 9 di sera come accade normalmente. Occorre però che i musicisti si abituino a mettere un'etichetta al loro post".



Difficile sapere quanti dischi siano stati effettivamente venduti finora sul gruppo Aiutalamusica, ma abbiamo notato molte proposte sperimentali che hanno comunque trovato qui uno spazio per promuoversi: "C'è molta musica nuova in giro", spiega Daniela "e sul gruppo noto un fermento positivo e una trasversalità di generi con molte musiciste donne, non solo cantanti".

Dietro alla spontaneità dell'iniziativa c'è un disinteresse per speculazioni commerciali. Gli amministratori non hanno una fotografia precisa del gruppo. Accettano che si sia formata una piazza spontanea cresciuta con il semplice passaparola tra musicisti, che apprezzano i paletti imposti, perché così si parla di musica, della loro musica e non di altro. Cosa piuttosto rara non solo su Facebook (PC).

Info: Aiutalamusica
www.facebook.com/groups/Aiutalamusica/

Gruppo di JazzDaniels

Aiutalamusica
Public group · 7.5K members

About Discussion Units Announcements Members Events Media Files

Aiutalamusica
Argomenti: **VOCALIST (266)**

A cosa stai pensando Piero?

Foto/video Tagga persone Stato d'animo/attività

Eugenia Munari ha condiviso un link.
7 dicembre alle 19:23

Mi fa piacere condividere una compilation di brani registrati dal vivo che spaziano tra vari generi musicali, pop francesi, tango e standards.
Enjoy!

Informazioni
AUDIOVIDEOTECA SONORA
PER ESSERE AMMESSI A QUESTO GRUPPO E' NECESSARIO LEGGERE E ACCETTARNE LE REGOLE

Publico
Tutti possono vedere chi fa parte del gruppo e cosa pubblica

Visibile
Chiunque può trovare questo gruppo.

Gruppo Generale

Argomenti popolari nei post
CHITARRA (370) **VOCALIST (266)**
JAZZ (256)

Mostra altro

Contenuti multimediali recenti
SACCO SOLIDALE

_KeyStep 37

Creative Idea Generator.

ARTURIA KEYSTEP 37 DISPONE DI UNA TASTIERA VELOCITY-SENSITIVE A 37 TASTI, CON AFTERTOUCH E LED RGB FEEDBACK PER IL TRACKING DELLE NOTE, IL TUTTO COMPLETATO DA UN DESIGN ESTREMAMENTE COMPATTO ED ULTRA LEGGERO.

AL CENTRO DEL PANNELLO DI CONTROLLO SPICCA UNA DELLE PRINCIPALI NOVITÀ: 4 NUOVI POTENZIOMETRI E SCHERMO LED, CHE FORNISCONO ACCESSO ISTANTANEO A NUOVI STRUMENTI ESPRESSIVI E A TUTTE LE FUNZIONALITÀ DI CONTROLLO MIDI.

ARTURIA
_The sound explorers

midware



SILVIO CAPECCIA. PLAYS DECIBEL ON PIANO SOLO

PIERO CHIANURA

Tra le produzioni discografiche nate durante lo stop ai tour di questo anno complicato, quello del tastierista dei Decibel, Silvio Capeccia, ci ha dato modo di riflettere su quanto le canzoni migliori siano efficaci anche quando eseguite al solo pianoforte (o alla chitarra acustica) perché, in fondo, la storia della musica pop è fatta di accordi e melodie. *Silvio Capeccia Plays Decibel - Piano Solo* ripropone al pianoforte i brani che hanno reso famosa al grande pubblico la band che ha fondato nello straordinario anno 1977 insieme agli amici Enrico Ruggeri e Fulvio Muzio.



BigBox *Benvenuto nel favoloso mondo del pianoforte solo...*

Silvio Capeccia In realtà al pianoforte ci sono arrivato per vie traverse. Negli anni Settanta avrei dovuto sostenere l'esame di ammissione al Conservatorio, ma ebbi la fortuna di conoscere un amico che come me era intrippato di musica inglese, che rispondeva al nome di Enrico Ruggeri. Così creammo la band Champagne Molotov e il mio esame di ammissione andò a farsi benedire. Oggi mi sono ritrovato davanti a questo ingombrante strumento a 88 tasti ed è stata una grande esperienza.

BB *Parliamo brevemente degli anni in cui sono nati i Decibel. In Italia non furono tempi facili per chi ascoltava artisti come Lou Reed, David Bowie e Roxy Music... Le contestazioni politiche di quegli anni fecero saltare concerti importanti come quello dello stesso Lou Reed a Milano.*

SC Ricordo benissimo che ero proprio con Enrico a quel concerto. Dopo il primo brano, "Coney Island Baby", partì un lancio di lattine da un gruppetto che si chiamava "Situazione Creativa" e Lou Reed se ne andò dal palco dopo averli insultati. In quel periodo bisognava per forza schierarsi politicamente e ci si vestiva di conseguenza. Ricordo che quando tornammo da Londra, dove i musicisti che amavamo si

SILVIO CAPECCIA
plays DECIBEL

PIANO SOLO



vestivano tutti di nero, ci etichettarono subito come fascisti perché avevamo i capelli corti e ci eravamo vestiti anche noi in quel modo.

BB *Quanti dei brani composti per i Decibel sono nati effettivamente sul pianoforte?*

SC In realtà pochissimi. Tra quelli raccolti nel disco ci sono "Contessa", che era nata per due pianoforti, "Vivo Da Re", una ballata che iniziava con il pianoforte per poi trasformarsi in un brano rock e "L'Ultima Donna", ma tutto il resto era nato con le tastiere o imitando la chitarra con i campionatori, visto che io ero nato come chitarrista. Riportarli sul pianoforte è stata una bellissima esperienza perché questo strumento ha una dote: se tu prendi anche il brano più punk, dei Ramones o dei Devo ma anche del primo Elvis Costello, magicamente il pianoforte ti porta in un'altra direzione anche se usi gli stessi accordi e melodia. È stata una sorpresa anche per me vedere dove andavano a finire le canzoni.

BB *Sul pianoforte si riconosce la qualità della scrittura di certi brani. Per esempio si notano quei passaggi da maggiore a minore tipici di gruppi come gli Sparks, che immagino tu abbia ascoltato molto...*

SC Citazione perfetta. Gli Sparks sono stati i Re dei passaggi da maggiore a minore, ma non all'interno di un brano, ma proprio all'interno di una stessa

battuta! E noi, che come Decibel siamo nati con il punk, non usavamo i soliti tre accordi del punk tradizionale, ma ne usavamo tantissimi e con un movimento che riportato sul pianoforte risulta ancora più evidente.

BB *Alla fine degli anni Settanta molti gruppi erano usciti con l'etichetta punk anche se erano molto più raffinati, penso agli XTC, per esempio...*

SC Certo! Gli XTC con il grande tastierista Barry Andrews, ma anche gli Ultravox, che sul primo disco venivano ritratti tutti e cinque davanti a un muro in chiaro stile punk ma poi erano prodotti da Brian Eno e sono diventati quello che sappiamo.

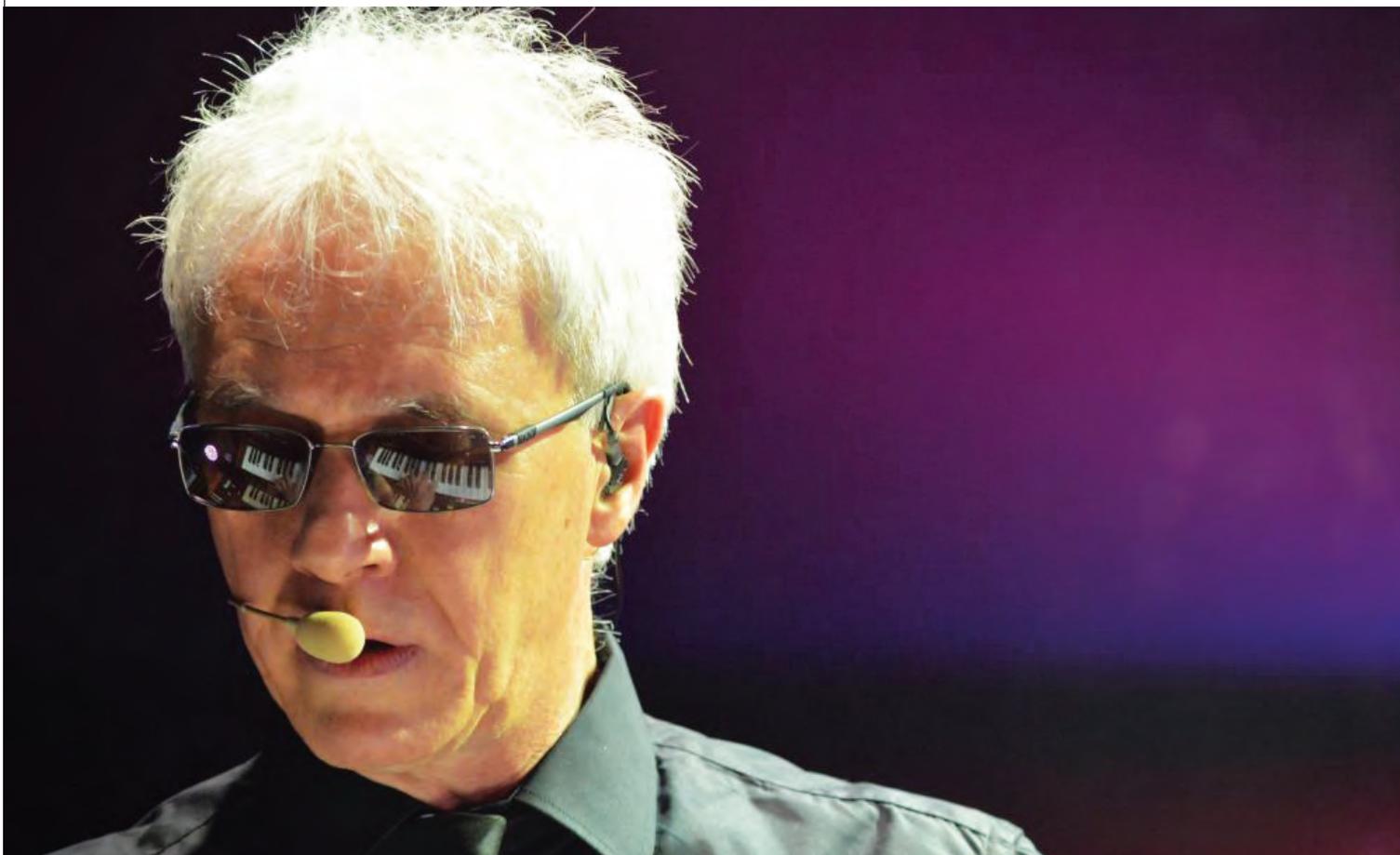
BB *Rileggendo i vecchi brani sul pianoforte, non ti è venuta voglia di riscriverne alcune parti?*

SC È successo in parecchi brani dove ho inserito delle parti che non c'entravano nulla ma che andavano bene insieme al brano originario. Vale per "L'Anticristo" che è una ghost track alla fine dell'ultimo brano "Buonanotte" e per "Triste Storia di un Cantante", brano d'avanspettacolo in cui ho inserito alcune svisate tipiche del primo rock'n'roll.

BB *Pensando alla tua formazione rock, immagino che tu abbia voluto evitare il più possibile quel lato neo-romantico così presente in chi produce oggi dischi per solo pianoforte... o no?*

SC Infatti. Per esempio, ho riletto in chiave ragtime il brano "Noblesse Oblige", title track del primo album della reunion, e ascoltandolo così sembra che sia sempre stato un ragtime, mentre era un brano rock. C'è un crossover continuo da un genere all'altro, come per esempio su "Tanti Auguri", brano che fa parte dell'album *Vivo da Re* degli anni Ottanta, chiaramente ispirato ai Devo di quel periodo. Suonandolo al pianoforte ho pensato a Bela Bartok per capire come "picchiare", perché io non sono un pianista di estrazione classica per cui se c'è da "picchiare", lo faccio tranquillamente. Quando uso la mano sinistra sul pianoforte penso al basso, alla batteria e alla chitarra elettrica per ritrovare quel clima rock che mi è più vicino.

BB *Mi verrebbe da dire... più da pianoforte verticale che da coda.*



SC Direi proprio da pianoforte digitale. Abbiamo provato a registrare il disco su un pianoforte acustico, ma l'effetto non era quello che desideravo. Per la resa timbrica che volevo io, il suono digitale è quello più adatto. Io sono cresciuto suonando le cover di Ray Manzarek dei Doors o di Dave Greenfield degli Stranglers, quindi a nessuno sarebbe venuto in mente di chiedere a loro di suonare su un pianoforte acustico invece che su un organo a transistor Vox. Per le registrazioni ho usato un piano digitale Kawai MP7, lo stesso che uso anche dal vivo. In studio abbiamo aggiunto un po' di ambiente per "bagnarlo" un po' ma niente di più. Il digitale ha semplificato molto il lavoro di registrazione di brani che vengono da un repertorio punk e new wave e per i quali l'uso di un acustico forse sarebbe stato anche fuori luogo.

BB *Come hai registrato il disco?*

SC Abbiamo registrato a casa mia e poi in un altro posto dove mi sono portato dietro il laptop con installato Sonar. Come metodo di registrazione non

ho lavorato con le griglie e ho usato poco il MIDI. Ho registrato vari take di un brano scegliendo poi quelli migliori.

BB *Quando ho ascoltato la ghost track confesso che mi aspettavo la sorpresa della voce di Enrico come futuring non dichiarato...*

SC Questo progetto è nato in un modo anche rocambolesco durante il lockdown che ha costretto tutti noi a suonare in casa. A un certo punto mi sono deciso a postare sul profilo facebook (cosa che non faccio spesso) "My Acid Queen", brano dark degli ultimi Decibel suonato solo al pianoforte. Il brano ha avuto un riscontro così positivo che ho deciso di postare altri due brani, "Vivo da Re" e "La Belle Epoque". A quel punto, mi sono sentito con Enrico, il quale mi ha consigliato di non postare più brani ma di pensare direttamente a un disco di solo pianoforte con i brani dei Decibel, sempre escludendo la voce. Credo che sia stata una scelta coraggiosa che Enrico ha voluto fare anche decidendo di co-produrre il disco.

M-AUDIO®

air SERIES INTERFACES

AIR|HUB AIR192|4 AIR192|6 AIR192|8 AIR192|14 AIR192|4 VOCAL STUDIO PRO



SCEGLI LA SOLUZIONE PERFETTA PER INIZIARE
SUBITO A CREARE E REGISTRARE LA TUA MUSICA

Sono inclusi i seguenti software di produzione e registrazione musicale:

 Pro Tools® | First
M-AUDIO EDITION

 Ableton Live Lite


20 Avid Effect Plugins

vacuum

TOUCH
LOOPS

ElevenLite®

CREATIVE FX
COLLECTION

Xpand!²

Mini Grand

(((BOOM)))

DB-33

I prodotti M-Audio sono distribuiti in Italia da www.soundwave.it

DOLCHE. LA SVOLTA LIBERA E CONSAPEVOLE DI CHRISTINE HERIN

PIERO CHIANURA

Dopo vent'anni di concerti in giro per l'Europa e cinque dischi all'attivo con lo pseudonimo di Naif Herin, la polistrumentista e cantautrice di origine valdostana che da anni risiede e lavora tra Roma e New York dichiara la sua svolta artistica e firma un album con il nuovo pseudonimo Dolche. *Exotic Diorama* è un lavoro eclettico, scritto e registrato dalla stessa Christine con la collaborazione di illustri fonici e produttori internazionali che lo hanno confezionato con cura: lo storico audio engineer dei Capital Studio Al Schmitt, il produttore e mixing engineer Noah Georgeson, la giovane mastering engineer Emily Lazar, il produttore Svedese Tobias Froberg e l'audio engineer libanese Jad Rahbani.



Foto: Ikka Mirabelli

BigBox *La produzione di Exotic Diorama ha un suono internazionale come pochi altri in Italia, pur mantenendo una forte personalità legata alla tua identità.*

Dolche *Alcuni lo considerano sperimentale, ma evidentemente si sono dimenticati della musica degli anni Settanta. Mi rendo conto che il mondo digitale, quello purtroppo molto stretto di Spotify in cui la musica è oggi proiettata, favorisce un certo tipo di musica in cui si ritrovano sempre gli stessi suoni e lo stesso tipo di produzioni. Se per il fatto che nel mio disco non ho usato nulla che potesse assomigliare a qualcos'altro, è sperimentale... be', io lo prendo come un complimento.*

BB *In Italia, la massima visibilità di un artista corrisponde purtroppo alla sua massima omologazione musicale. In passato anche tu hai affrontato produzioni pop meno originali. Il progetto Dolche è la consapevolezza che non valga più la pena di seguire certi standard per ottenere il consenso del pubblico?*

Dolche *Il mio progetto precedente, Naif, è nato quando avevo vent'anni. È stato grazie a questo progetto che ho iniziato a lavorare con altri musicisti all'estero, facendomi le ossa per arrivare oggi a produrre da sola quello che voglio dire. Il progetto Dolche arriva nel periodo giusto. Oggi sono più coraggiosa sia a livello personale che a livello musicale. Sono stata anche fortunata perché ho incontrato personaggi importanti*



che si sono appassionati al progetto e mi hanno aiutato. Con loro, mi sono resa conto che più riuscivo a essere autentica e più riuscivo ad appassionarli con la mia musica.

BB *Sembra che oggi la ricerca della "verità" sia diventata una cosa importante per molti musicisti, come se finora avessero perso tempo ad andare dietro a cose che non hanno in realtà molta importanza per loro.*

Dolche Credo che si tratti di una specie di onda culturale. La pandemia ha fortificato cose che stavano già nascendo, sterminando però la possibilità di portarle tra la gente. Anche io avevo previsto finalmente di pubblicare il disco a marzo/aprile di quest'anno per poi partire in tour negli Stati Uniti, con una serie di date anche in Italia ed Europa, per condividere con il pubblico il momento catartico del concerto. Questo non è avvenuto, ma io non sono preoccupata per la musica. Lo sono di più per tutta una serie di rivendicazioni di diritti umani che hanno coinvolto molte piazze del

mondo, dagli Stati Uniti, alla Bielorussia, al Cile, alla Cina... è un'onda che sta passando e noi ci siamo capitati in mezzo.

BB *Dolche è un riferimento alla Dolce Vita di Fellini?*

Dolche Sì, anche perché nella mia vocalità c'è quella certa malinconia "felliniana", che credo sia una caratteristica delle mie corde vocali. Durante questi ultimi anni di lavoro, soprattutto negli Stati Uniti, mi sono resa conto che il pubblico apprezzava molto questo mio modo di cantare, come se comunicasse qualcosa della nostra antica Europa e di quella bellezza italiana raccontata dalla *Dolce Vita*.

BB *Nella tua voce ho ritrovato a tratti la stessa dolcezza malinconica di Alison Goldfrapp, anche lei vicina al mondo cinematografico ma in una modalità più patinata della tua.*

Dolche Per me cercare di ricreare immagini, ma anche

BIGBOX

FIRME

il profumo di una stanza per esempio, attraverso la musica è fondamentale. Rispetto a Goldfrapp, il mio viaggio è forse più internazionale perché, oltre alla mia vocalità, ci sono anche tutti i suoni che arrivano dal Medio Oriente, dal Nord Europa... È un po' come la cucina moderna, che utilizza ingredienti da vari Paesi.

BB *Quanto ha contribuito dal punto di vista estetico tua moglie Chiara Soldatini, fotografa e anche manager e direttrice artistica del progetto Dolche? E qual è il significato del tuo copricapo?*

Dolche Chiara è parte integrante del progetto. Volevamo evitare di fare i soliti videoclip puramente estetici, ma trasmettere anche l'iconografia di Dolche, inserendo i messaggi umanitari contenuti nei testi. Per quanto riguarda il copricapo, io sono cresciuta in un villaggio della Valle D'Aosta dove tuttora vivono i miei genitori e i miei fratelli e, scavando nei vari ricordi di infanzia, mi sono ricordata che il rito del bestiame che scende una volta all'anno per tornare a casa ha fatto parte della mia infanzia ed è ancora un evento importante per la collettività. Ecco da dove arriva. Quando vivevo a New York, mi capitava di chiacchierare con artisti che magari avevano studiato alla Berkeley e che mi chiedevano da dove venissi io. All'inizio ero molto titubante a raccontare che da piccola parlavo solo in dialetto, poi in francese e italiano ma soprattutto che nel posto in cui vivevo la figura più importante dopo la Madonna è il bestiame e la natura intorno. Piano piano mi sono accorta che, ogni volta che raccontavo tutto questo, ne rimanevano tutti stupiti e incuriositi. Così mi sono resa conto che la minoranza linguistica da cui provengo è anche la mia forza. Il passo successivo è stato prendere coscienza di essere la rappresentazione di tante minoranze insieme perché sono musicista, sono donna, sono gay...

BB *Mi racconti brevemente il tuo percorso di formazione da musicista?*

Dolche Il mio primo strumento è stato il basso elettrico e poi la voce. Infatti nel progetto Naif dal vivo cantavo e suonavo il basso. Poi ho cominciato a suonare il pianoforte e la chitarra, sulla quale ho un approccio da bassista. Da lì ho cominciato a studiare tutti gli altri strumenti per arrivare a scrivere gli arrangiamenti di archi e fiati imparando a scegliere quali strumenti usare nella mia musica... tutto da autodidatta. Ho iniziato a scrivere le partiture quando ho dovuto dire ai musicisti



classici che cosa dovevano suonare. La tecnologia poi mi ha aiutato a essere autonoma al cento per cento.

BB *Con quali strumenti hai composto i brani del disco?*

Dolche Soprattutto la chitarra, eccetto per un paio di brani nati sul pianoforte. Uso una Martin acustica, ma nelle registrazioni abbiamo usato anche altre chitarre che avevano un suono più adatto al lavoro in studio, Gibson, Godin e altri marchi. Uso soprattutto la chitarra anche per limitarmi, perché con il pianoforte inizio a non rispettare le regole...

BB *Ripercorrendo i brani del disco attraverso i videoclip, ho apprezzato il fatto che l'originalità della sceneggiatura si sposa sempre con le sonorità mai banali della produzione. Per esempio, nel video di "Canzone d'Amore" in cui suonate dal vivo all'interno di una piccola struttura sospesa, usi una chitarra classica dal suono "piccolo" come la sua forma.*

Dolche È una piccola chitarra romantica dei primi del Novecento che amo moltissimo e che ho comprato a Roma da uno "spacciatore" di chitarre. Il mio problema è che ogni anno compro almeno uno strumento nuovo e così ho lo studio pieno di chitarre, tastiere, percussioni e strumenti etnici, organizzati in reparti.

BB *Coraggiosa la scelta di fare una cover di "Psycho Killer" dei Talking Heads...*

Dolche È stata una follia. Intanto ho deciso il giorno prima di registrarla, mentre eravamo in Svezia nello studio di Tobias Froberg. Avevamo chiuso quasi tutti i brani e mancava la classica cover. Quando ho detto a Tobias che avrei voluto fare Psycho Killer è rimasto di stucco perché non c'entrava proprio nulla con il resto dei brani. Ma io ho stravolto la parte ritmica del brano

scrivendola in 3/4. Ho pensato che se un giorno avessi incontrato David Byrne a New York avrei dovuto essere fiero della mia cover e lui avrebbe dovuto rimanerne colpito in qualche modo.

BB A questo punto mi interessa conoscere i tuoi principali ascolti musicali passati e quelli attuali.

Dolche I miei ascolti arrivano principalmente dalla musica classica e dall'opera. Jony Mitchell è presente tantissimo nel mio modo di scrivere, così come David Bowie che è nella parte più eclettica di me, in una forma di riflesso alla sua produzione così disparata negli anni. A ogni disco era capace di farsi odiare puntualmente dal suo pubblico riuscendo alla fine a farsi amare per sempre. Arrivo anche da anni di studio della produzione di Prince, da cui ho imparato tantissimo dal punto di vista del ritmo e della caparbia che aveva nell'usare vari strumenti per fare live pieni di sorprese. Ultimamente mi è capitato di ascoltare dal vivo Billie

Eilish e devo dire che riconosco in questa produzione una eccezionale capacità di semplificare una serie di collegamenti musicali diversi. È un prodotto incredibile per una ragazza della sua età e per una produzione così piccola. Poi c'è Jacob Collier che è un genio per la sua giovane età e molti altri ragazzi veramente talentuosi, in cui riconosco una grande serietà e professionalità, perché dedicano la loro vita allo studio e grande dedizione al lavoro. Mi piace molto anche Emily King.

BB Fare sintesi di una serie di elementi musicali differenti mi sembra sia un po' la strada attuale, necessaria per catturare un pubblico molto poco abituato ad ascoltare in profondità cose complesse.

Dolche C'è chi ci riesce, come nel caso di Billie Eilish in una maniera così chimica, leggera e perfetta. Ho cercato anche io di impormi di essere più efficace, ma il mio prodotto è sicuramente rivolto a una nicchia di ascoltatori più propensa a un ascolto attivo.



NUX
nuxefx.com

MG-300

Modeling Guitar Processor



Vuoi sentire
come suona?

Ricrea con grande fedeltà i più famosi distorsori/overdrive

Amp modeling con tecnologia NUX TSAC-HD che replica la suonabilità di un valvolare

IR loader + IR di terze parti editabili

FX di alta qualità con Core Image Technology

Drum machine e Looper integrati (56 ritmi e loop da 60 secondi)

Pedale di espressione integrato (Volume/FX)

USB Audio Stream per usare l'unità come interfaccia audio

Quick Tone editor software

Distribuzione esclusiva
FREXEXPORT
www.frenexport.it



BIGBOX
FIRME

ALMAMEGRETTA. SANACORE 25 ANNI DOPO



PIERO CHIANURA

Nel 1995 usciva *Sanacore*, album che segnava la carriera della storica band napoletana, una delle poche realtà italiane in grado di relazionarsi alla pari con la scena dub britannica di quegli anni. L'uscita in versione rimasterizzata su doppio vinile colorato a 180 grammi e CD digipack è stata l'occasione per farsi raccontare da Raiz quello straordinario periodo e qualcosa di questo inatteso presente.

Prodotto dagli Almamegretta, *Sanacore* è stato registrato al Pioppeto Project di Procida da D.RaD. e al Megaride Sound Studio di Napoli da Gianni Ruggiero. Il mix curato da Adrian Sherwood e Andy Montgomery all'On-U Sound Studio di Londra aveva proiettato il disco sulla scena internazionale, ma erano state le intuizioni dell'indimenticabile Stefano Facchielli (D.RaD) a creare le basi del nuovo sound Almamegretta.

BB Negli anni Novanta siete riusciti a vivere da protagonisti la scena dub internazionale.

Raiz Tutto nasceva dalla voglia di sperimentare e da un'idea del suono che non faceva riferimento al pop italiano di quegli anni, ma semmai a quello elettronico e psichedelico italiano degli anni Settanta. Siamo cresciuti insieme alla scena anglosassone e a quella di Londra in particolare, in un periodo in cui andava a crearsi una



Foto: Angela Maione

rete internazionale con reciproci riconoscimenti, anche se per ragioni linguistiche noi eravamo sempre un po' "sudditi". L'italiano è una lingua legata a schemi da Accademia della Crusca che non permettono forzature, ma con l'uso del napoletano, la nostra lingua madre, siamo riusciti ad andare oltre, tirandola come un elastico. Così siamo riusciti a diventare parte organica di quella scena grazie al nostro modulo espressivo unico.

BB *Credo che la coesione di quella scena internazionale sia stata resa possibile anche dallo sviluppo dei pionieri, che hanno creato un terreno di condivisione sonora anche tra artisti molti distanti tra loro. Gli stessi Inglesi manipolavano suoni dall'India proprio in quel periodo. Così la lingua ha perso il suo ruolo primario di veicolo del messaggio per diventare essa stessa suono.*

Raiz Anche se non siamo cantanti della tradizione, l'abbiamo riscoperta proprio inseguendo i nostri omologhi inglesi. Ricordo che quando andavo nel club Anokha di Londra, dove suonava Talvin Singh, e ascoltavo campioni indiani o pakistani inseriti in brani di drum and bass, quelle melodie mi riportavano al modo di cantare napoletano, anche se c'erano chiaramente delle differenze. Mia nonna cantava alla Festa di Piedigrotta e ascoltare quei dj, figli di immigrati di prima generazione, ha stimolato la nostra ricerca verso quello che avevamo appena perso. Poi siamo andati oltre, perché ho voluto studiare seriamente una serie di moduli canori del Medio Oriente molto distanti dalla musica europea. A quel punto, sì, nonostante le cose che scrivevo fossero importanti, il suono era preponderante e anche nel mix la voce non era in primo piano.

BB *In quel periodo, gruppi come Massive Attack o Portishead ospitavano voci soprattutto femminili, che mettevano ben in primo piano...*

Raiz I Massive Attack sono un collettivo in cui la voce, parlata o recitata, è assolutamente dentro alla base. Le voci di cui parli erano quelle di ospiti che dovevano essere necessariamente messe in primo piano. Anche la mia voce era parte dell'organico, mentre quando abbiamo ospitato Giulietta Sacco proprio in *Sanacore*, per esempio, la sua voce era volutamente più avanti.

BB *Riascoltando Sanacore oggi, ci si rende conto di quanto fosse in linea con il sound di quel periodo.*

Raiz Malgrado fosse un suono low fi, perché era stato ripreso tutto in una casa usando un piccolo mixer

Allen&Heat a 24 canali (*il disco era stato poi mixato su banco SSL da Adrian Sherwood in Inghilterra dopo aver riversato il tutto su un 24 tracce analogico, NdR*). Avevamo registrato su due ADAT con un microfono AKG 440 e vari Shure B57 e B58. Eravamo molto attenti ai cavi, perché Stefano (*Facchielli alias D.raD, NdR*) su queste cose era giustamente un maniaco, e avevamo un computer Atari ST520 con interfaccia MIDI Midex per registrare le parti delle tastiere nel computer. Lo studio era techno low-fi, grazie anche a Stefano che veniva dalla scena techno underground e dell'hard core romano di quegli anni.

BB *Ricordo che quando Stefano mi diede da ascoltare il suo materiale come Modulamanopola capii perché lo avevate accolto subito nel progetto Almamegretta...*

Raiz Stefano era dj e assistente di studio quando registrammo *Anima Migrante* nel 1993 a Roma. È bastato un giorno per accorgersi che aveva molto da dire perché, pur venendo da un altro mondo, gli piaceva quello che stavamo facendo. Era molto bravo a lavorare con la dub e con gli effetti ed era un produttore fantastico.

BB *Qual è il futuro di una band come la vostra, così legata a un preciso mondo sonoro?*

Raiz La nostra idea di band è legata al live e al rave, cose che in questo periodo non possiamo fare. *Sanacore* rimasterizzato è già al primo posto tra le vendite dei vinili. In un periodo normale questo ci avrebbe portato molte date anche all'estero e invece siamo fermi. Poi è chiaro che ognuno di noi ha altri progetti, ma per Almamegretta è un momento difficile.

BB Vi toccherà fare un altro disco...

Raiz È quasi già pronto. Nato come disco sperimentale, è diventato un disco di canzoni co-prodotto da noi e Paolo Baldini, un producer-bassista di Pordenone che ha suonato con gli Africa Unite ed è cresciuto con la nostra musica. Lo faremo uscire quando potremo promuoverlo come si deve... magari portandolo nei teatri.

BB E allora vi toccherà tornare a Sanremo...

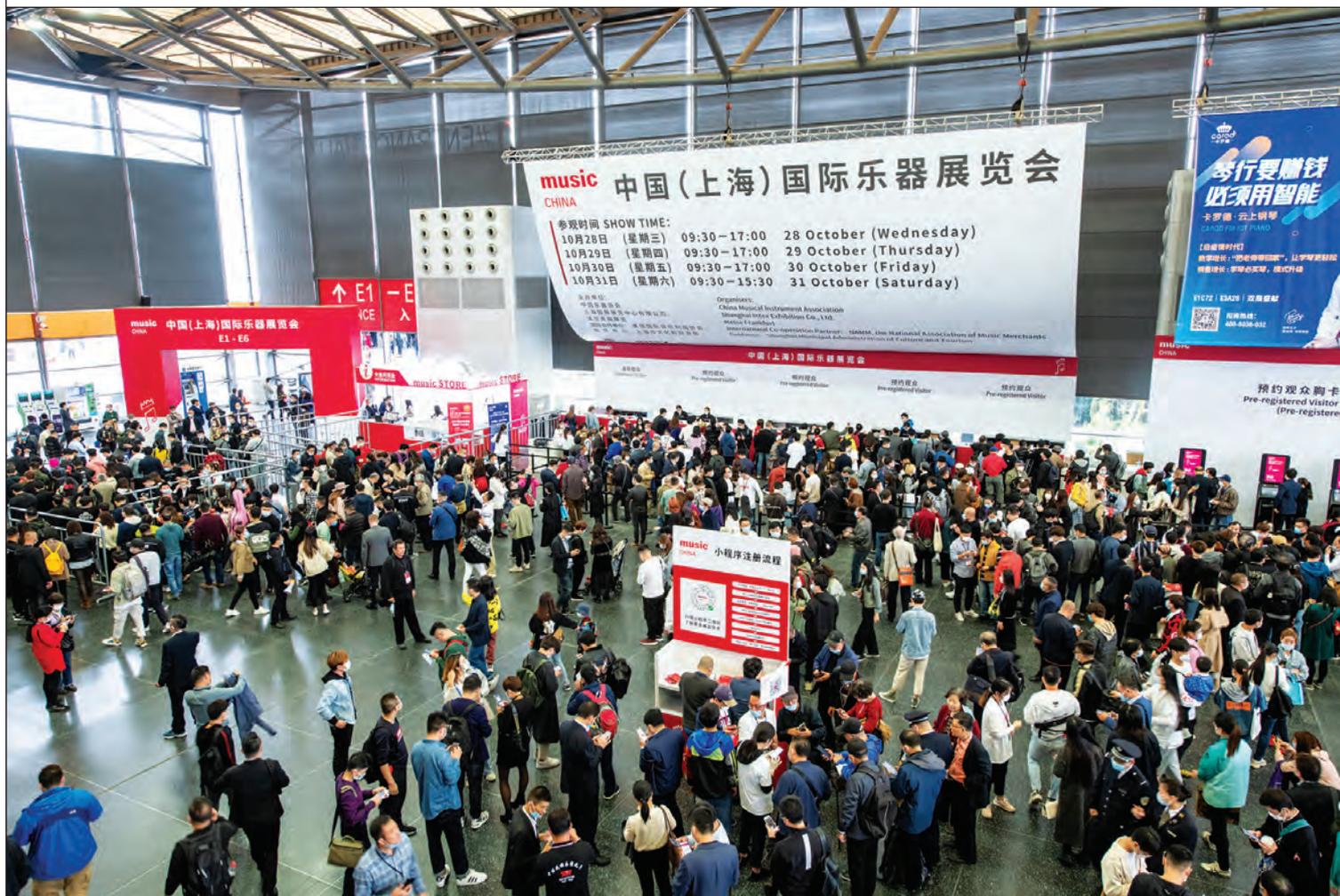
Raiz Io non vorrei. Quando ci siamo andati per me è stata un'esperienza divertente però la nostra musica non è adatta a quel contesto. E poi Almamegretta è un collettivo di amici fraterni con lo stesso spirito dei ragazzini che si sono incontrati a Napoli quel dì.

MUSIC CHINA 2020. SI RIPARTE DALLA FIERA DELLA MUSICA DI SHANGHAI

Era dal Winter NAMM Show del gennaio di quest'anno che non si teneva una fiera nel mondo per il nostro settore. E ora che è calato il sipario su Music China 2020, la più importante fiera della musica del continente asiatico, che dal 28 al 31 ottobre scorsi ha affollato (verbo tabù di questi tempi) lo Shanghai New International Expo Centre, possiamo confessare la nostra indivia di esclusi.

Cresciuta anno dopo anno sia nei numeri sia nei contenuti, Music China è giunta a questa sua **19esima edizione**. Un'edizione più locale che mai, ma comunque ricca di espositori in rappresentanza anche dei marchi stranieri, i cui titolari sono stati fermati dalla pandemia, e con molti visitatori presenti a godersi lo spettacolo offerto dal ricco programma di concerti e

incontri di approfondimento sui temi del fare e dello studiare musica. Così, a dispetto delle restrizioni di viaggio, i numeri dichiarati da **Messe Frankfurt Hong Kong**, che ha organizzato Music China in collaborazione con **China Musical Instruments Association** e **Shanghai Intex Exhibition Music China** parlano di **81.761 visitatori** per un totale di **1.106 espositori**





all'interno di **11 padiglioni** per oltre **100.000 mq** di spazio espositivo.

IL RADICAMENTO DEI MARCHI OCCIDENTALI

Nonostante il fatto che molti espositori esteri non potessero recarsi a Shanghai, i principali marchi del settore hanno comunque potuto intercettare importanti acquirenti del mondo asiatico le cui prospettive di crescita sembrano brillanti, con una crescente domanda di strumenti musicali per un crescente potere d'acquisto. Il mercato cinese in particolare, con la sua numerosa popolazione musicalmente attiva, sta mostrando sempre più interesse per le attività culturali e i prodotti di alta qualità e, cosa molto importante, non tralasciando gli aspetti spirituali della musica. Stesso discorso vale per i mercati del sud-est asiatico come la Thailandia, che sta vedendo decollare la sua industria culturale.

I mercati asiatici e in particolare quello cinese degli strumenti musicali hanno ancora ampi margini di crescita perché, rispetto a Europa, Stati Uniti e Giappone, il tasso di possesso di strumenti come il pianoforte, per esempio, in Cina è ancora relativamente basso.

Altre condizioni come la politica dei due figli e il miglioramento del livello di reddito complessivo dei genitori cinesi rende più facile investire nelle capacità musicali dei figli. Inoltre, si prevede che la musica diventerà una materia d'esame obbligatoria in tutto il Paese nel 2022, il che è una buona notizia per l'intero mercato degli strumenti musicali.

LA CENTRALITÀ DEGLI EVENTI COLLATERALI

Il programma degli eventi collaterali di Music China è sempre molto ricco e si concentra sulla formazione e sul networking professionale. L'edizione di quest'anno ha offerto un gran numero di seminari pratici e corsi di formazione professionale per diversi settori merceologici.

Come prevedibile, il **NAMM CMIA Industry Forum** ha allestito collegamenti online per gli interventi degli oratori occidentali, con un pubblico presente numeroso e interessato. Il Forum discute ogni anno delle questioni più urgenti riguardanti i consumatori e i professionisti del settore degli strumenti musicali, fornendo informazioni e dati aggiornati, compreso lo stato del mercato cinese.



Anche i corsi della **NAMM University** ha attirato un pubblico interessato a conoscere opportunità e strategie utili in questo periodo di pandemia.

Il programma di esibizioni dal vivo sui palchi all'aperto hanno rappresentato come di consueto una gran varietà di generi musicali diversi in cui convivono tradizione e alta tecnologia, con un pubblico sempre curioso e coinvolto dalle performance.

Non abbiamo potuto toccare con mano le rigorose misure di sicurezza igieniche e sanitarie implementate per questa edizione di Music China, tra cui il riconoscimento facciale, i checkpoint di ingresso per verificare i codici delle dichiarazioni sanitarie e le scansioni della temperatura. Tutti i partecipanti erano tenuti a presentare i documenti di viaggio e indossare sempre una mascherina (anche se dalle immagini risulta che qualcuno ha inevitabilmente "sgarrato"). Sappiamo che i colleghi di Hong Kong hanno dovuto rispettare una stretta quarantena passata in hotel a Shanghai prima di cominciare il loro lavoro in fiera e hanno do-

vuto fare altrettanto quando sono rientrati nelle loro case. Per la cronaca, il 9 novembre a Shanghai è stato registrato un nuovo caso di covid-19 dopo cinque mesi senza contagi trasmessi localmente. L'uomo di 51 anni lavora come addetto merci nel principale aeroporto della città cinese e le autorità hanno rintracciato più di 180 contatti. Il contagio sarebbe avvenuto attraverso gli imballaggi di prodotti alimentari importati dall'estero. Nel mese di novembre sono stati accertati 7 casi a Shanghai, dopo i quali non sono più stati riportati casi locali nella Municipalità.

Ora non ci resta che attendere l'arrivo della prossima edizione, quella del **20° anniversario di Music China**, che si terrà **dal 13 al 16 ottobre 2021**. Festeggiare i 20 anni sarà un bellissimo modo per rivetersi.

Info: www.musikmesse-china.com

Le foto dell'articolo sono di ©Messe Frankfurt Hong Kong Ltd



ART 3 SERIES

**LET YOUR ART
BEAT AGAIN**

I diffusori attivi della serie ART 3 offrono un suono impeccabile in ogni situazione. Una perfetta combinazione di trasduttori, amplificazione in classe D e DSP per alte prestazioni in una soluzione leggera ed affidabile.

- Fino a 129 dB SPL Max
- Amplificatore due canali da 800 W
- Fase perfetta con tecnologia FIRPHASE
- 3 modelli con woofer da 10" a 15"
- Driver a compressione ad alta potenza
- Cabinet sagomato per uso stage monitor



FIRPHASE
Technology

MIDANCE 2020 ONLINE. EDIZIONE RIUSCITA

In occasione della Milano Music Week e con l'apporto di F.I.P.I. si è svolto totalmente in rete il noto appuntamento annuale con la musica elettronica. Che ora dà anche i numeri

Una vera maratona online quella che si è svolta lunedì 16 novembre, dalle ore 11 alle 20. Attraverso i canali social di **Radio Wow** e piattaforme come Facebook, Telegram, YouTube e LinkedIn, grazie anche al supporto di **BigBox**, si è tenuta la 18a edizione di **Midance**. In occasione della **Milano Music Week 2020**, in collaborazione con **Comune di Milano**, **Nuovo IMAIE**, **FIMI**, **SIAE** e con il totale supporto di **F.I.P.I. - Federazione Internazionale Proprietà Intellettuale**, **Midance** ha fatto breccia nella settimana di concerti, showcase, incontri, workshop che da anni caratterizzano il capoluogo lombardo.

Un po' di numeri. **Midance** ha prodotto **9 ore di flusso** che ha portato a una visione complessiva, tra numerose condivisioni, di **2564 persone che si sono collegate in diretta** (numero in crescita grazie alle differite). **4 i collegamenti dall'estero** (Brasile, USA, Olanda, Svizzera) mentre sono state **5 le piattaforme utilizzate**. Si sono tenuti **4 panel creati ad hoc** per un totale di **10 appuntamenti in diretta** (ora in differita). Sono intervenuti **31 professionisti**. Sono stati consumati **29 giga di dati** sfruttando **1 banda paritaria elvetica**. Sono stati ufficializzati **5 patrocini**. A supporto sono intervenuti **5 main sponsor** e **3 media partner**. Durante **l'incontro**, coordinato dagli studi avveniristici di Lugano, i partecipanti hanno dibattuto temi come il diritto d'autore, il futuro dell'industria musicale e del settore dell'intrattenimento.

Si è discusso di nuove tecnologie applicate all'intelligenza artificiale, delle implicazioni e delle implementazioni che potrebbero avere nell'industria e negli studi di registrazione e di discoteche e festival in crisi affrontando tutte le problematiche riguardanti la filiera del mercato digitale dell'intrattenimento. Sono stati ripercorsi anche i momenti salienti della **IEMBI 2020**, la **Italian Electronic Music Business Influencer**, Top 100 pronta a sfoderare puntualmente i nomi dei professionisti più in evidenza nel comparto dance italiano e vinta dai Meduza.

Alessandro Zullo (presidente di F.I.P.I.) e Riccardo Sada (presidente di **Midance**) ringraziano per la collaborazione gli sponsor e danno appuntamento al prossimo anno con una edizione totalmente rinnovata.

Info: www.midance.it

www.facebook.com/midanceitaly

16-22 MILANO
11 MUSIC
20 WEEK

MIDANCE 18

OSPITE PARTNERSHIP
2020

DUA LIPA "Future Nostalgia (Bonus Edition)" (Warner Music)

Pazzesco il suono di questo doppio album di Disco iper moderna che suona pop e dance. Manda in visibilibio tutti il cd club, con house, electro e nu funk a opera di remixer e producer come Mr Fingers, Jacques Lu Cont Remix, Moodymann, Masters At Work e tanti altri. Per la cronaca, per "Boys Will Be Boys" Zach Witness ha usato un sample di "Think (About It)" di Lyn Collins, e per il mash-up Dimitri From Paris ha messo insieme "Break My Heart" e "Cosmic Girl" dei Jamiroquai. Poi c'è "Levitating" con Madonna e Missy Elliott rimaneggiato da The Blessed Madonna. Dua Lipa è una regina delle piste, davanti alla quale tutti si devono inchinare.

<https://musicstore.dualipa.com/uk/future-nostalgia.html>



IL TOOL: BASSME

La startup francese **S.A.S Studio Duroy** lancia la sfida presentando il primo subwoofer personale e portatile. Il suo uso migliora e aumenta la percezione delle basse frequenze proteggendo l'apparato uditivo. L'uso di semplici auricolari non è sufficiente per sentire su tutto l'intero spettro sonoro, obbligando molti ad alzare il volume a livelli folli per ottenere un impatto emotivo significativo. Così nasce BassMe, l'emozione che tutti cercano. Via Bluetooth, il brand transalpino porta tutti i suoi utilizzatori al centro dell'onda vibratoria. Come stare davanti allo stage di un concerto.
Info: www.bassme.com



IL SITO WEB: 1001TRACKLISTS

I migliori dj produttori al mondo sono presenti nella Top 101 Producers, classifica nata da pochi anni sulla popolare piattaforma 1001Tracklists. Quest'anno sono finiti nella Top 10 nostri artisti tricolori: i **Meduza** al 2° posto e l'italo-brasiliano **Leandro Da Silva** al 9°. La scena dance internazionale sta cambiando. Una graduatoria attendibile questa, perché basata sui supporti ricevuti dagli stessi dj durante un intero anno di lavoro nel campo delle produzioni.
Info: www.1001tracklists.com/charts/year/2020/producer.html



NEWS DA R12: GLI INCONTRI FINISCONO IN RETE

Dalle sempre più vaste community nasce l'idea che non c'era: **myr12 nu.act**, una nuova realtà totalmente on-line che permette di conoscere da vicino quelli che sono i potenziali e futuri talenti usciti dalla accademia di musica elettronica r12. Durante i live di myr12 nu.act verranno approfondite le peculiarità, le skills, le conoscenze, gli obiettivi e le caratteristiche di quelli che saranno i protagonisti del mondo della musica elettronica, e non solo, di domani. Attraverso le piattaforme di YouTube e di Facebook e sulla linea del successo avuto negli ultimi anni da Beat&Green, myr12 nu.act porrà l'attenzione su nomi interessanti del comparto attraverso interviste mirate dai social ufficiali di r12. Incontri on-line che vanno a rafforzare le attività finora svolte dalla nota community. Si inizierà con SQU4RE, poi sarà la volta di Ado Woodz, di R/D/V, di DOCn'DOP e di tantissimi altri.



(©Riccardo Sada - BigBox n.72/2020)

REFERENCE CABLE INPUT LIST. ANCHE I CAVI NELLE RICHIESTE DEL TECH RIDER

Nel futuro degli eventi musicali di qualità potrebbe esserci quella che **Reference Cable** chiama "Reference Cable Input List", una specifica sezione del Tech Rider che prescrive il tipo di cavo richiesto per ciascuno strumento o apparecchiatura presente all'interno della tradizionale channel list. È infatti auspicabile che i responsabili tecnici degli eventi audio cominceranno un giorno a trattare i cavi per quello che sono, ovvero dei filtri capaci di influire sul percorso del segnale e, così come fanno già con i microfoni e con le DI box, riterranno finalmente utile specificare i tipi di cavi che abbiano un filtro coerente con quello delle sorgenti sonore o delle apparecchiature che hanno il compito di collegare. Anche il cosiddetto Stage Plot che riporta la disposizione dei musicisti sul palco potrebbe indicare il percorso del "filo" (cablaggio) sul palco.

Oggi il manager di un musicista o di una band internazionale si preoccupa che siano presenti quello specifico modello di microfono, di consolle o di PA system, ma non dà alcuna importanza al cablaggio di tutte queste apparecchiature. Così, quando un musicista sale sul palco di un qualunque spettacolo, si trova a dover usare i cavi presenti in quello spazio, di solito generici cavi bilanciati forniti dal service o dai tecnici del posto. E non importa che si tratti di jazz, metal, rock o swing. La band affiderà il suo suono a quei cavi, ignara di qualunque rischio e, dopo i classici line check e sound check, svolgerà la sua serata senza essere certa che quei cavi bilanciati, usati per trasportare tutti i segnali della band attraverso microfoni, DI box e Direct Out, saranno stati capaci di farlo rispettando i dati originali delle sorgenti...

Reference Cable Input List® si occupa invece di indicare i cavi dedicati, il più possibile coerenti con le rispettive sorgenti sonore, evitando così di dover ricorrere a processori di dinamica troppo spesso usati dai fonici proprio per tentare di ricostruire il "DNA" delle sorgenti (il "tono" di ogni strumento).

Negli ultimi mesi, Reference Cable ha avviato un progetto di sensibilizzazione nei confronti delle band impegnate non solo nei live (oggi interrotti), ma anche nelle sessioni di registrazione in studio, proprio su questo tema. Molte di esse hanno approfittato del periodo di riflessione imposto dal contesto attuale decidendo

di testare un cablaggio dedicato Reference sia per quanto riguarda i cavi sbilanciati (strumento) che i cavi bilanciati, tutti coerenti con le sorgenti di cui trasportano il suono con la minor incidenza di perdita "dati" possibile



Ola Onabulè



fino alla "fonte" (l'impianto di diffusione audio). Abbiamo raccolto le considerazioni di sette di queste band (due delle quali straniere) impegnate in differenti stili e generi musicali, dal reggae al soul-jazz, alla world, allo swing, al metal e al rock.

IL RUOLO DEL CAVO SUL SUONO DELLA BAND

La prima riflessione riguarda il ruolo del cavo di ciascuno strumento sul suono complessivo della band, giudicato da tutte fondamentale. *"Da quando collaboriamo con Reference abbiamo notato una grande differenza qualitativa. I nostri strumenti e i nostri sistemi di amplificazione sono al top"*, afferma la swing band **Conosci Mia Cugina?**.

Per il progetto metal dei **Methodica** *"sbagliare cavo equivale a mettere un freno alla propria performance, lo strumento è meno definito e ha meno dinamica. Immaginiamo più strumenti con lo stesso problema... è un po' la differenza che passa tra una TV normale e una a 8K"*.

Per i **Men Of The Yeah** *"se spendi molti soldi per il tuo strumento e vuoi sfruttare appieno il potenziale della tua attrezzatura, semplicemente non usi nessun cavo a caso"*.

La power band degli **Scuorn** ha scelto da tempo i cavi Reference: *"abbiamo la possibilità di beneficiare di un set di cavi custom Scuorn che garantisce una brillantezza e una fedeltà del suono decisamente superiore, che ci accompagna non solo in studio ma anche live da ben 35 date tenute finora in Italia, Europa e UK"*.

L'art-rock dei **Piqued Jacks** richiede grande pulizia sonora: *"per noi il ruolo dei cavi è fondamentale, a partire dai cablaggi personali: che siano tra chitarra e pedaliera, basso e pedaliera e così via fino al P.A. system. Quando lavoriamo con service che non conosciamo, cerchiamo di capirne il valore e la professionalità proprio dal tipo di cavi che utilizza: secondo noi è lì la chiave di un buon service perché i cavi sono l'anello più debole della catena che determina la qualità del nostro rig"*. Interessante anche la considerazione degli **Umno**: *"nei nostri live abbiamo riscontrato, oltre a un aumento sostanziale dei db percepiti, una maggior qualità sonora (per esempio i clean della chitarra più brillanti e definiti, le basse più calde e avvolgenti per il basso, le voci più presenti e ricche di sfumature), non percepita in precedenza. Tutte queste sensazioni vengono risaltate anche in studio di registrazione"*.

Anche per il cantautore soul-jazz **Ola Onabulé** *"il cavo è il condotto lungo il quale invii ogni sfumatura della tua performance al mondo esterno, quindi un cattivo cablaggio fa perdere preziose informazioni su frequenza, fase e ampiezza del segnale, mentre viene trasportato da esecutore ad ascoltatore"*.

I CAVI PIÙ ADATTI NELLE RICHIESTE TECNICHE DEI MUSICISTI

Ma il cavo dovrebbe entrare a far parte di una dotazione certificata, al pari degli strumenti e delle diverse apparecchiature elencate all'interno delle richieste tecniche di un evento di musica dal vivo? *"Magari!"* rispondono gli **Umno**: *"sarebbe la soluzione a parecchi problemi come fruscii, rumori di fondo ecc. on stage... e si semplificherebbe di molto anche il lavoro dei fonici, non più costretti a intervenire pesantemente e di continuo sul mixer. Ne gioverebbero tutti, anche il pubblico"*.



Methodica (foto StefaniaMarchi)



Conosci Mia Cugina?



Secondo **Conosci Mia Cugina?** "le esigenze tecniche stanno salendo di livello negli ultimi anni, complice anche l'evoluzione del nostro mestiere, dove ormai la qualità sonora viene cercata anche nei piccoli spazi... Chi riuscirà a soddisfare tutte queste esigenze guadagnerà nuove fette di mercato, aprendo le porte a tutti quei professionisti (e non) che non vogliono mai rinunciare al proprio suono, una delle cose che rende ogni musicista unico".

Mentre per i **Piqued Jacks** "dobbiamo iniziare tutti a capire che così come un chitarrista sa di poter contare sulla sua chitarra preferita, allo stesso modo il chitarrista deve poter contare sui propri cavi", per i **Methodica** "la performance e la riuscita del live è in mano anche al cavo. Anzi, è il conduttore di tutto ciò che esegui sullo strumento. Il cervello elabora la creatività, che passa alla mano, che tocca lo strumento, che elabora un segnale e il cavo non deve fermare o tagliare nulla di quello che questo segnale porta con sé. Da lì in avanti tutto è a catena e l'anello più debole determina tutta la tua performance".

Secondo gli **Scuorn** "il mondo della musica, soprattutto in ambito underground e delle produzioni indipendenti, è ancora all'età della pietra sotto questo aspetto. Se i produttori di pickup prevedono impedenze differenti di anche 1 solo kOhm per ogni esigenza, perché non fare lo stesso coi cablaggi? Il fatto di poter selezionare ogni componente della catena del suono, dalla generazione, alla trasmissione e infine alla ricezione, è una necessità del musicista. Una certificazione del cavo sarebbe un grande passo avanti verso tale consapevolezza".

Per **Ola Onabulè** considerare i cavi utilizzati in channel list "sarebbe un'idea fantastica! Ed è una cosa che fa già parte della mia realtà. Prima di un concerto dal vivo comunico sempre ai sound engineers con cui lavoro in tutto il mondo che il cavo Reference Ultimo (finitura rossa) e il mio microfono a condensatore da palco Neumann KMS 105 formano insieme il carattere e l'identità essenziali della mia voce sul palco".

"Una volta che tu consideri un cavo come parte speciale del tuo set up tecnico, diventa un elemento così rilevante che da quel momento diventa insostituibile ai fini del risultato sonoro", concludono **Men Of The Yeah**.

VERSO IL CABLE STAGE PLOT

Forse, ci si potrebbe spingere oltre per precisare quale tipo di cavo debba essere utilizzato per ogni collegamento da un dispositivo A a un dispositivo B, per esempio da una chitarra al suo amplificatore o da un microfono a un preamp, ecc... fino a disegnare il percorso di tutte le connessioni previste sul palco.

"Penso che sarebbe davvero molto pratico" afferma **Ola Onabulè**: "Nel mio caso significherebbe che non dovrei più viaggiare con il mio cavo Reference preferito. Potrei semplicemente includerlo nel tech sheet della band ed essere certo che mi verrà procurato insieme a tutte le cose richieste dagli altri musicisti della band".

"È un ragionamento che ci piace molto", confermano i **Piqued Jacks**: "Ci piacerebbe che ogni palco su cui suoniamo possa avere la strumentazione che chiediamo. Precisare il tipo di cavo che usiamo significa far capire al service/fonico il tipo di suono che vogliamo ottenere".

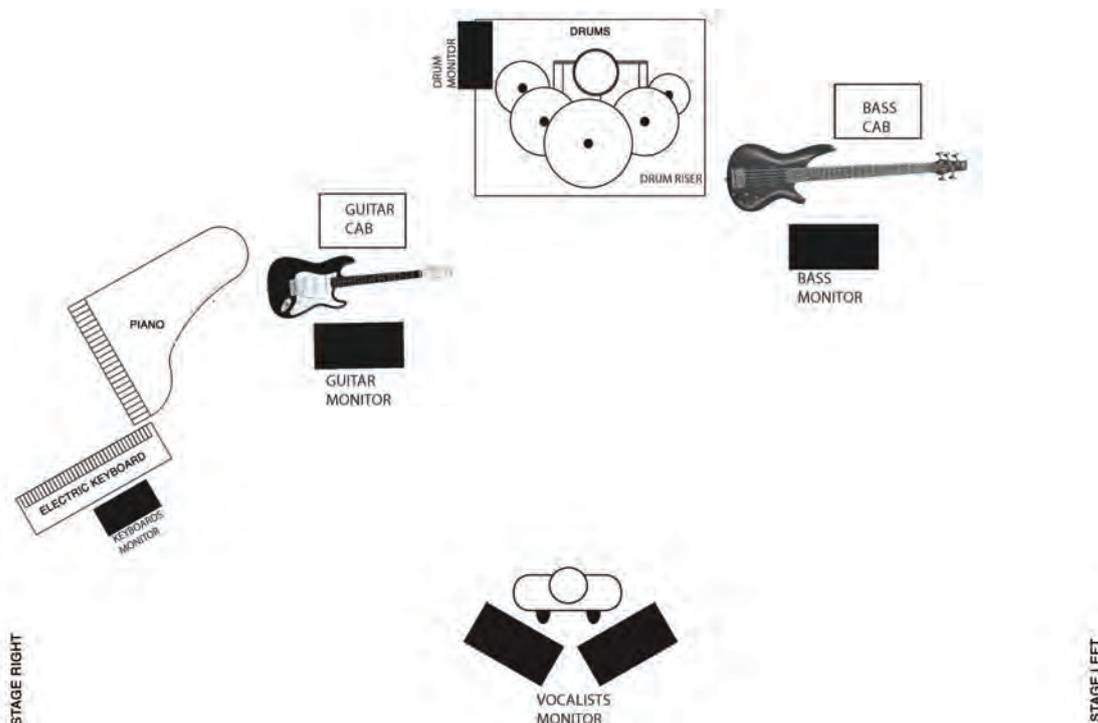
Per **Conosci Mia Cugina?** "è un ragionamento necessario che però non sempre il musicista può fare da solo: le competenze e gli strumenti del tecnico del suono sono molto importanti per la riuscita di una performance. Però è chiaro che ogni musicista dovrebbe avere consapevolezza del proprio strumento (e della propria strumentazione) anche dal punto di vista logistico e tecnico, perciò certe valutazioni sono comunque molto importanti e nei prossimi anni diventeranno fondamentali".



Piqued Jacks (foto Andrea Liguori)



OLA ONABULÈ & BAND STAGE PLOT



OLA ONABULÈ & BAND - INPUT LIST

	INSTRUMENT	MIC/DI	48V	REFERENCE CABLE (MANDATORY)	stands/claws
1	Kick	Audix D6		RMC01	
2	Snare	Shure SM57		ULTIMO.RCM	
3	Hi Hat	Shure KSM137	X	ULTIMO.RCM	
4	Rack Tom	Sennheiser MD421		RMC15TP	
5	Floor Tom	Sennheiser MD421		RMC15TP	
6	Overhead - LEFT	Sennheiser MK4	X	RMC.O.ZERO	
7	Overhead - RIGHT	Sennheiser MK4	X	RMC.O.ZERO	
8	Electric Bass	DIRECT OUT		ULTIMO.RCM	
9	Acoustic Bass	BSS AR133	X	RMC01 + RIC01A	
10	Electric Guitar	Shure SM57		ULTIMO.RCM + RICT01	
11	Keys - LEFT	BSS AR133	X	ULTIMO.RCM + RICT01	
12	Keys - RIGHT	BSS AR133	X	ULTIMO.RCM + RICT01	
13	Acoustic Piano - LEFT	Neumann U87 or AKG 414	X	RMC.O.ZERO	
14	Acoustic Piano - RIGHT	Neumann U87 or AKG 414	X	RMC.O.ZERO	
15	Lead Vocal	Neumann KMS105	X	ULTIMO.RCM-RED	

Ola Onabulé & Band Stage Plot (2016) e corrispondente Reference Cable Input List® attuale.

Anche per **Men Of The Yeah** "dipende dalla situazione in cui ci si trova perché potrebbe essere difficile fare una richiesta del genere se non fai concerti a un certo livello. I festival più piccoli, per esempio, potrebbero non essere in grado di soddisfare le molteplici esigenze di tutti i musicisti. Per questa ragione noi ci portiamo dietro tutti i cavi Reference che ci servono, dal RICS01R Red per collegare la chitarra solista all'ampli, al RICS01R Red per la chitarra ritmica, al RIC01BASS per il basso, a Ultimo.RCI.DeLuxe per collegare l'ukulele al PA System, a Ultimo.RCM.Red per il microfono della voce. Per la batteria usiamo un RMC-01 Blk per il microfono sulla cassa e un Ultimo.RCM.Red per il microfono sul rullante".

"Soprattutto quando si parla di performance live", precisano gli **Scuorn**, "una volta che il segnale arriva alla consolle del fonico di palco e/o di sala entrano in gioco molte incognite impossibili da prevedere, dai pre amplificatori utilizzati al tipo di impianto di amplificazione fino al suono della stanza, tutti fattori che indubbiamente caratterizzano il suono finale. Avere una sorgente audio già 'ordinata' minimizza eventuali stravolgimenti".

Per i **Methodica** "avere la possibilità di dare a ogni strumento la giusta timbrica renderebbe il live un film: un'esperienza incredibile sia per chi suona sia per chi ascolta. Andrete mai al cinema per sentire il film da una cassa in mono e vedere sfuocato?".

Per gli **Umno**, infine, "Sarà solo con la perseveranza da parte nostra, delle altre band e da parte di aziende come Reference che, grazie anche alla ricerca estenuante del suono definitivo, in un futuro non troppo lontano tutti trarranno un vantaggio nell'avere una scheda tecnica completa e di qualità".

Info: **Reference Cables** – www.referencecable.it

DPA MICROPHONES. PICCOLI GRANDI MICROFONI

Un microfono in miniatura fissato con una originale clip alla campana di un saxofono e un altro posizionato su un contrabbasso grazie a un supporto in gomma agganciata con discrezione tra il ponte e l'attacca corde dello strumento. Sono solo due delle immagini a cui DPA Microphones ci ha abituati da quando ha rivoluzionato il mondo della ripresa microfonica. Ma la storia del marchio danese, iniziata ormai quasi trent'anni fa, è fatta anche di altre interessanti innovazioni.

La storia di DPA ha inizio negli anni Cinquanta in Danimarca, quando due impiegati della Brüel & Kjær, marchio noto per i suoi strumenti di misura, decidono di sfruttare il know how acquisito in azienda per realizzare microfoni dedicati alle applicazioni audio professionali. È così che nel 1992 Ole Brøsted Sørensen e Morten Støve fondano DPA e progettano il loro primo microfono omnidirezionale per lo studio di registrazione: il modello 4006 evoluzione del precedente modello B&K, da cui prende il via un percorso di innovazione e di successi che oggi fanno di DPA un'eccellenza riconosciuta a livello globale.

LE RAGIONI DEL SUCCESSO

Per convertire l'applicazione dei microfoni di misura in ambito musicale, DPA dovette anzitutto evitare l'uso di alimentatori esterni e prevedere connessioni adeguate agli standard dell'audio. In quel periodo, negli studi di registrazione c'erano microfoni considerati ancora oggi musicalmente molto belli, ma tutt'altro che lineari (primo fra tutti il Neumann U87). La linearità della risposta fu perciò la seconda caratteristica ricercata da DPA. Quello della miniaturizzazione spinta all'inverosimile fu però l'elemento che scatenò l'interesse del mondo della musica e dei teatri. Dopo





Le capsule da 3,4 e da 5,4 mm. A destra, particolari della produzione miniaturizzata.

aver collaborato con la danese Muphone, nel 2005 DPA acquisì questa azienda leader nella produzione di apparecchi acustici in miniatura, per coprire tutte le applicazioni del mercato audio. E i risultati sono stati impressionanti: negli ultimi dieci anni, dal 2010 a oggi, l'azienda ha avuto una crescita media del 15%. Dal 2015 DPA ha aumentato i suoi investimenti in ricerca e sviluppo raddoppiando ogni anno le risorse. A dispetto dei passaggi di proprietà (nel 2013 la vendita al fondo americano Riverside Company fino all'acquisizione da parte dell'italiana RCF nel 2019), i due fondatori non abbandonano la società, continuano a produrre per il marchio Brüel& Kjær e tengono alta l'attenzione su tutti i progetti.

Grazie a DPA, oggi vediamo sempre più spesso in varie applicazioni audio miniature da indossare, archetti flessibili e microfoni vocali di fascia alta.

Ogni microfono è assemblato a mano nella fabbrica in Danimarca. Sono necessari fino a 200 passaggi manuali individuali per assemblare un microfono DPA e, durante il processo, ciascuno viene calibrato fino a 15 volte prima dell'approvazione finale.

È interessante notare il contesto musicale del periodo in cui DPA si è affermata nella musica dal vivo. La linearità, la semplicità d'uso delle capsule e la non invasività dell'aggancio hanno portato DPA sui palchi live di tutto il mondo, in un momento storico nel quale si passava dal "palco che suona" al "palco silenzioso" che consentiva una ripresa ravvicinata degli strumenti come in uno studio di registrazione. Parliamo delle capsule 4099 e delle sue varianti con le diverse clip per tutti gli strumenti, ma anche del classico 4006

omnidirezionale tipico dei microfoni di misura. Quando nel 2011 DPA separa la capsula dal preamplificatore il tutto diventa modulare. È possibile scegliere la capsula, il preamp e creare un oggetto compatibile con qualunque esigenza usando clip e braccetto più adatto. Un contrabbassista che aveva cominciato a usare un 4099, può utilizzare una capsula 4018 anch'essa ipercardiode, ma più grossa di quella del 4099, con un preamp ultra compatto e gli stessi accessori prima usati con il 4099. Grazie alla loro linearità, tutti i microfoni DPA sono intercambiabili anche dal punto di vista timbrico. La linearità è garantita sia in asse che fuori asse, il che facilita per esempio la gestione della ripresa vocale sul palco da parte del fonico, perché nel momento in cui il cantante si sposta modificando il rapporto tra il segnale vocale e quello che interferisce dal palco, non ci sono le continue variazioni di risposta in frequenza tipica dei fuori asse. La tecnologia adottata nelle capsule DPA evita la colorazione del suono laterale e posteriore semplicemente riducendo la sensibilità fuori asse.

A FIANCO DEL MUSICISTA

La scelta di un microfono DPA per la ripresa del proprio strumento può rappresentare un investimento interessante per il musicista impegnato su diversi fronti, dalla didattica, allo studio di registrazione al live. Avere un compagno ideale di qualità e così poco invadente significa limitare al massimo le problematiche legate al rapporto con gli ambienti e i tecnici audio con cui ci si relaziona nelle diverse occasioni. Dal punto di vista tecnico, occorre anzitutto sfatare il mito che i micro-



fonni a condensatore non possano essere usati per tutte le applicazioni. DPA produce solo microfoni a condensatore che possono essere usati anche per la ripresa di strumenti dotati di grande pressione sonora, come tamburi, amplificatori per chitarra ecc. Sulla batteria possono essere montati sul bordo del tamburo, ma è facile posizionarli su qualsiasi altro strumento a percussione. Sono molto poco invasivi sia dal punto di vista meccanico che del suono. La capsula viene montata su piccoli braccetti a collo d'oca ammortizzati in due posizioni sia dalla parte della capsula che della clip e ha decine di diverse tipologie di clip per il montaggio, tutte realizzate in una gomma che non lascia segni sullo strumento e quindi molto adatte per i preziosi strumenti di liuteria.

La resistenza alle alte pressioni sonore è garantita dalla costruzione e dalla selezione delle membrane in fase di realizzazione. Vengono infatti selezionate quelle che hanno maggiore resistenza meccanica. Per capire quanto sia minima la vibrazione della mem-

brana, DPA fa una similitudine: se si prendesse una capsula microfonica miniaturizzata DPA e la si ingrandisse fino alle dimensioni di un campo da calcio, si potrebbe avviare un motore a reazione, a 60 metri di distanza e il diaframma si sposterebbe di solo 4 mm. Si può ora immaginare il movimento infinitesimale del diaframma alla sua dimensione reale di 4x5,5 mm.

IL FUTURO È NELLA RICERCA

In DPA prosegue il lavoro di ottimizzazione della risposta dei microfoni indipendentemente dalla capsula utilizzata, sia essa quella da 48 mm e da 52 mm per i microfoni a mano per voce, siano quelle classiche da 19 mm e da 24 mm del modello 4041 top della gamma, sia quella da 3 mm della serie 6060 e 6066 per usi particolari in ambiti extra musicali o, infine, la capsula da 5 mm che inizialmente equipaggiava la serie 4060 nelle sue varie declinazioni, fino alla 4099 per gli strumenti, la cui particolarità è che non è rotonda ma rettangolare.

Che DPA sia impegnata nella progettazione del futuro è dimostrato dal suo coinvolgimento in missioni spaziali nelle quali vengono usate sue capsule per le riprese audio. Sono stati usati due microfoni DPA (antenati del 4004/4007) per registrare il decollo dell'Apollo 13, mentre un sistema microfonico basato sulle capsule 4006 è incorporato nel Mars 2020 Rover che atterrerà su Marte nel 2021. Ma la ricerca prosegue sulla Terra e produce oggetti altrettanto sorprendenti e soprattutto utili per la vita dei professionisti dell'audio. Lo studio sulla ripresa degli strumenti mu-





L'headset 4560. Nella pagina a sinistra l'uso su vari strumenti e, in basso, interfaccia audio MMA-A.

sicali ha portato alla realizzazione di un nuovo sistema per fisarmonica, uno degli strumenti più difficili da riprendere, attraverso il montaggio di due 4099 fissi sullo strumento, per una microfonia più naturale possibile.

Dal 2017 prosegue l'introduzione della tecnologia proprietaria Core su tutti i microfoni. Questa tecnologia riduce al minimo la distorsione e amplia la gamma dinamica in modo che il microfono risponda sempre al meglio anche a livelli di pressione sonora (SPL) molto elevati.

Sul fronte della miniaturizzazione, una novità al di fuori del settore microfoni è rappresentata dall'interfaccia audio in miniatura MMA-A. Questa interfaccia

di forma circolare e diametro di circa 6 cm è veramente tascabile. Monta preamp microfoniche e due microdot per la connessione di microfoni DPA con al centro un connettore USB C. Con un telefono cellulare e un paio di microfoni DPA in miniatura si possono realizzare delle registrazioni audio in maniera pressoché invisibile.

4560 Binaural Headset Microphone utilizza due capsule 4060 per la ripresa binaurale. Insieme all'interfaccia audio MMA-A si possono progettare registrazioni microfoniche analoghe a quelle che si possono ottenere usando una testa artificiale, ma con un set tascabile.

E la tecnologia diventa ancora più invisibile per poter essere usata in ogni frangente senza disturbare il professionista che lavora.

DPA Microphones è parte di RCF Group
<http://www.dpamicrophones.it/>

soundstation
 primus

DIGITAL PIANO
 88 keys hammer action

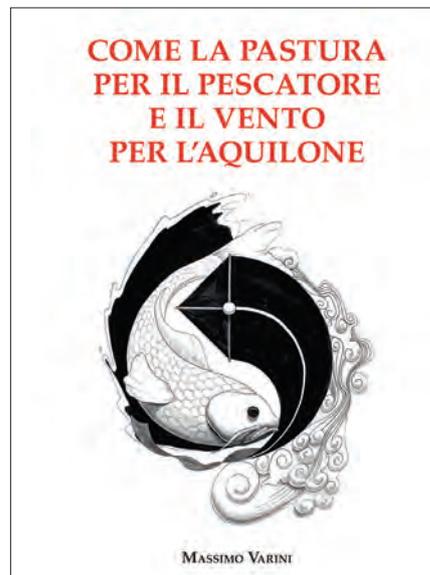


MASSIMO VARINI. COME LA PASTURA PER IL PESCATORE E IL VENTO PER L'AQUILONE

"Un viaggio dentro se stessi per scoprire come raggiungere i propri obiettivi, focalizzando i passi da compiere per affrontare le difficoltà e restando sempre lucidi e ottimisti, senza perdere di vista ciò che ci circonda". Leggi questo sottotitolo del libro scritto da **Massimo Varini** per la sua **Kymotto Music Editore – Collana Saggistica** e capisci che dopo aver scritto manuali per chitarra di grande successo, Massimo ha voluto dire la sua su come affrontare la vita non solo professionale, rivolgendosi a tutte quelle persone che, incontrandolo, "dimostravano un profondo interesse sul come ho ottenuto certi risultati e si aspettano una sorta di ricetta". Ma, piuttosto che dare ricette, Varini decide di raccontarsi in prima persona, mettersi a nudo e poi, da quel punto in poi, esprimere il suo pensiero e raccontare il lavoro alla base dei suoi numerosi progetti professionali da musicista, chitarrista, arrangiatore, produttore, editore, didatta...

"Questo non è un libro, ma una testimonianza" scrive **Luca Francioso** nella prefazione del testo: "intima e sincera come una confidenza, intensa e accurata come una confessione, sospinta e appassionata come una dichiarazione [...] con l'evidente intento di distillare da ogni sua singola scelta personale e professionale possibili chiavi di lettura che favoriscano il compimento di obiettivi altrui, con la costante premura di non essere frainteso, poiché il consiglio, ancor più l'esortazione, genera circospezione". E ancora: "Le storie di vita raccontate e le chiavi di lettura proposte generano in chi legge lo stimolo di soluzioni alternative per i propri progetti, non soltanto quelli ancora aperti, ma anche quelli da aprire e addirittura quelli già chiusi da tempo". Massimo Varini una persona come noi, un bravo professionista come ognuno di noi ha la possibilità di diventare (PC).

Info: Kymotto Music Editore – <https://store.massimovarini.it/product-category/libri/>



MARCO VALENTE. VORREI UN FLAUTO... DI TRAVERSO

Se ne parlava già da anni. "Un giorno bisognerà scrivervi un libro con tutti gli strafalcioni che si sentono in negozio", si diceva. Qualche aneddoto lo avevamo anche pubblicato molti anni fa, in epoca pre-internet. Ma ci è voluta la sensibilità e la leggerezza di **Germano Dantone** perché se ne pubblicasse ora un ricco campionario, raccolto da **Marco Valente**, musicista, insegnante e per anni commesso di un importante negozio. *Vorrei un Flauto... di Traverso* esce in un periodo in cui i negozianti di strumenti musicali avrebbero ben poco da ridere e, anche per questa ragione, assume un significato agro-dolce. Da un lato regala un sorriso (a tratti vere e proprie "scompisciate" dal ridere), dall'altro ne esce un'immagine poco edificante di molti (forse troppi) clienti di questo settore: figure ignoranti, superficiali e talvolta arroganti, che il nostro Paese ha fatto crescere in assenza di una cultura e di una formazione musicale diffusa ma anche, verrebbe da aggiungere, di uno scarso insegnamento della lingua inglese in Italia, vista la quantità di malintesi linguistici che il libro racconta. Detto questo, vogliamo interpretare quello di Dantone Edizioni come un omaggio ai negozianti di strumenti musicali, di alcuni dei quali i clienti potrebbero senza dubbio raccontare analoghi aneddoti e strafalcioni, ma sulle cui spalle pesa da molti anni una crisi alimentata anche dalla impietosa fotografia di una parte neanche troppo esigua della clientela raccontata in questo libretto (PC).

Info: Dantone Edizioni e Musica

<https://en.dantonemusic.com/product-page/marco-valente-vorrei-un-flauto-di-traverso>



RICCARDO SADA. GUIDA GALATTICA PER PRODUTTORI DEL FUTURO

Non cita mai esplicitamente il periodo pandemico, ma è certamente in seguito al fermo imposto dall'attuale contesto sanitario che **Riccardo Sada**, giornalista, scrittore e docente della scuola di musica elettronica r12, ha deciso di scrivere questa guida utile a rilanciare la propria attività produttiva in attesa che riprenda a pieno regime l'attività ufficiale.

La *Guida Galattica Per Produttori Del Futuro*, pubblicata da **r12 Publishing** sotto la supervisione, il coordinamento e l'impaginazione di **Marco Vidale**, parte dalla considerazione che la cosiddetta "resilienza" personale e professionale sia mutata passando dall'offline all'online in una nuova condizione di reciproca compensazione. È opportuno quindi rimettere in discussione le basi per riavviare il proprio ciclo professionale ai massimi livelli, perché non c'è dubbio che di musica ce ne sarà sempre bisogno.

Si tratta qui di industria della musica elettronica, all'interno della quale occorre oggi fare di necessità virtù. Inizialmente per sopravvivere, poi per vivere in maniera dignitosa, sfruttando i social e la rete, nati proprio per mettere in contatto le persone in un quadro di riorganizzazione radicale. Questo manuale è nato proprio per (ri)programmare il domani senza dare nulla per scontato, anche negli stessi social, che occorre valutare e affrontare con creatività, passione e originalità, ma anche spirito manageriale.

Facendo rete e rispettando i tempi e le modalità del nuovo modo di lavorare anche in remoto e con gli strumenti più efficaci offerti dal mondo digitale. In questa guida, insomma, Sada entra nel merito del lavoro di produttore di musica elettronica consigliando piattaforme e metodi di approccio moderni alla produzione, alla distribuzione e alla promozione dei propri prodotti musicali.

Info: r12 – <https://www.r12.it>

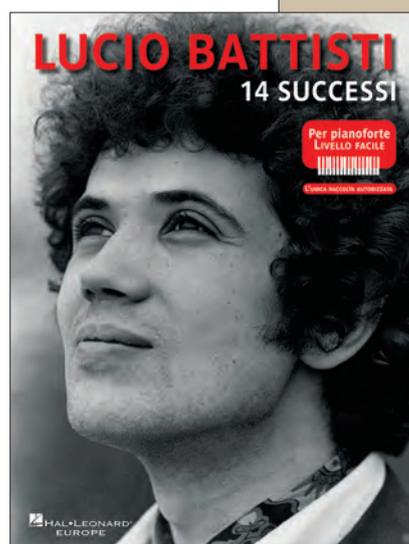


LUCIO BATTISTI. CANZONIERI E SPARTITI DA HAL LEONARD EUROPE

C'erano una volta i canzonieri stampati, ma più spesso scritti a mano e raccolti in libroni da chitarristi da spiaggia, da boy scout e da animatori di oratori: raccolte di canzoni più o meno famose con gli accordi riportati in corrispondenza delle sillabe delle strofe dei testi, che solo chi conosceva a orecchio i brani poteva accompagnare alla chitarra o al pianoforte, mentre la compagnia di amici cantava a squarciagola. Questa immagine di musica praticata in gruppo, e che ha formato intere generazioni di chitarristi pop italiani, è sempre più sfuocata ai giorni nostri. Da quando però il repertorio **Mogol-Battisti** è stato liberato dal liquidatore delle Edizioni Musicali Acqua Azzurra su pressione dei legali del paroliere e contro la volontà della moglie e del figlio di Battisti, le piattaforme musicali hanno potuto pubblicare tutta la discografia (eccetto quella dell'ultimo periodo Panella-Battisti) e così anche le nuove generazioni di ascoltatori possono ascoltare liberamente questo pezzo importante della nostra storia musicale. **Hal Leonard Europe** ha colto l'attimo e ha pubblicato quest'anno quattro raccolte di canzoni firmate dalla coppia Mogol-Battisti. Due sono canzonieri (uno dei quali per ukulele con tablature degli accordi). Le altre due sono raccolte di 14 successi per pianoforte (partitura semplificata e indicazione degli accordi) e per pianoforte, voce e chitarra (spartito a due righe per pianoforte più uno per la melodia e tablature degli accordi). Consigliamo caldamente ai giovani chitarristi di avvicinarsi al repertorio di Battisti per iniziare a suonare il proprio strumento partendo dalla qualità della sua scrittura musicale.

Info: Hal Leonard Europe

<http://www.halleonardeurope.com/shop/>



EFNOTE 3. BATTERIA ELETTRONICA A PAD PER DIDATTICA, HOME RECORDING E LIVE

Artesia Pro, marchio fondato nel 2013 in California da un ex impiegato della Suzuki/Hammond, ha in catalogo due modelli di batteria elettronica a pad prodotti dal marchio giapponese EFNote: il modello professionale EFNote 5 e quello semi-pro EFNote 3. Dopo aver presentato su un precedente numero di *BigBox* il modello 5, vale la pena di soffermarsi sul modello dal prezzo più accessibile ma, per certi aspetti, anche più interessante, se pensato in chiave didattica e di supporto alla registrazione casalinga.

EFNote 3 monta pelli mesh a doppio strato, supporta la tecnologia True Motion sull'Hi-Hat con un sensore ottico sul pedale e il terzo trigger esterno sul rullante per semplificare il rim-shot. I piatti crash e ride in elegante colore grigio prevedono tre zone di simulazione (corpo, bordo e campana); le misure sono 16" per il ride, 14" per il crash e 12" per l'hi-hat. I fusti dei tamburi hanno finitura sparkle, con cerchi in gomma colorati e blocchetti indipendenti sulla solida struttura. La rilevazione del colpo avviene su due zone (pelle e bordo) tramite sistema multi-sensore. Il rullante da 12", i due tom da 10" e il terzo da 12" sono sospesi per ridurre vibrazioni e possibili crosstalk e tutto il sistema poggia su supporti denominati Lambda dal design originale. Anche la cassa in finitura sparkle è montata stabilmente per accogliere singolo o doppio pedale con regolazione dell'angolazione.

Il modulo timbrico è alloggiato in un robusto chassis di alluminio. Monta convertitori DAC di qualità e display touch con un'interfaccia utente intuitiva. I timbri acustici sono realizzati in tecnologia Tru-Aco proprietaria, che utilizza campioni stereo dinamici ed espressivi realizzati senza compressioni ed effetti che ne compromettano la naturalezza. Il DSP Elise gestisce i sensori in modo da catturare le intenzioni del batterista a ogni colpo con una bassa latenza e un ampio spettro dinamico.

EFNOTE 3 è adatta per suonare sulle canzoni, esercitarsi quotidianamente, fare lezione di batteria, regi-





strare in home recording e suonare in piccole situazioni di concerto.

Quando si vuole registrare, la connessione USB invia l'audio su 8 canali separati al computer (Mac/Windows ASIO) ricevendo due canali audio USB per il Playback. Sono disponibili anche 4 uscite audio analogiche e USB MIDI In/Out su canali MIDI individuali (anche MIDI output su DIN a 5-pin). Il modulo timbrico è in grado di registrare 5 Song al suo interno.

Nel caso di piccoli concerti, è possibile configurare il proprio drum kit impostando anche il tempo per ciascuna song. I suoni della cassa e del rullante possono essere inviati separatamente sulle 4 uscite audio, mentre è possibile assegnare all'uscita cuffie (ad alta impedenza) soltanto il click e gli ingressi audio per il pre-ascolto.

In chiave didattica, è presente un metronomo multi-funzione con indicatore a LED per la visualizzazione

del beat e un altoparlante per il suo ascolto senza dover usare le cuffie, un analizzatore dei colpi per il controllo della precisione ritmica (con valutazione) e una batteria elettronica con 90 semplici ritmi su cui esercitarsi.

EFNote 3 permette anche l'editing sui suoni con funzioni di Tuning, Muffling, riverbero, controllo dei volumi ed EQ a 2 bande per ogni pad, ai quali è anche possibile assegnare due suoni in Layer. All'interno della Library è possibile memorizzare 50 nuovi strumenti personali.

Il routing audio dei segnali per ciascun pad sfrutta 10 canali di uscita con assegnazione delle uscite al click, ai 4 canali analogici, agli 8 digitali USB, ai due ingressi analogici, bluetooth e USB.

(©Leonardo Chiara - BigBox n.72/2020)

Info: 2L Distribuzioni

<http://www.2ldistribuzioni.com>



AVID PRO TOOLS | CARBON. CPU E DSP INSIEME, IBRIDO È MEGLIO



Avid ha presentato un'interfaccia audio di nuova generazione che offre ad artisti, band, tecnici del suono e produttori un sistema che combina ingressi e uscite audio di qualità elevata con una scheda DSP HDX acceleratrice, che, affiancata alla CPU nativa del computer, va a costituire un potente sistema ibrido di produzione audio. In pratica si possono creare all'interno di Pro Tools complessi mix multitraccia con plugin attivi in tempo reale a una bassissima latenza. Il Pro Tools Hybrid Engine consente infatti agli utenti di spingere al limite le proprie CPU quando lavorano con strumenti virtuali e durante il mix, accedendo a canali a bassa latenza on demand per registrare tramite plug-in DSP AAX in tempo reale, con prestazioni di monitoraggio della latenza inferiori a 1 ms.

AAX DSP è il centro dell'Hybrid Engine ed è l'unico set di plugin a permettere vere capacità ibride. Offre la stessa qualità del suono dei DSP nativi e HDX, consentendo agli utenti di attivare e disattivare la modalità DSP mantenendo una qualità del suono sempre elevatissima. Questa soluzione consente inoltre ai musicisti di disconnettere facilmente Pro Tools | Carbon e portarlo ovunque per collaborare anche con chi non ha l'interfaccia. Pro Tools | Carbon è dotato di convertitori premium, clock a doppia risoluzione e preamplificatore microfonico dal design trasparente. Ha quattro uscite per cuffie, otto preamplificatori bilanciati con 16 canali di ingresso ADAT e un microfono talkback integrato. Offre anche una connessione Ethernet super veloce e ad alta larghezza di banda al computer host, che preserva la massima qualità del suono possibile dall'input all'output. Pro Tools | Carbon costa 3.499 + IVA ed è composto, oltre che dall'interfaccia hardware, anche da Pro Tools software "subscription 1year" (o proroga di una subscription già attiva o di una manutenzione attualmente attiva su una licenza perpetua), 115 plugin AAX (fino a 70 plugin AAX DSP) che includono UVI Falcon, Avid Complete Plugin Bundle e HEAT (5.4 GB di sound library). Info: Avid Technology – <http://www.aviditalia.it>





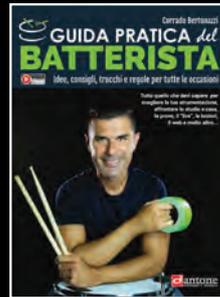
L'ALBERO DEI BAULI

Bauli In Piazza (BIP), il movimento nato a ottobre scorso in Piazza Duomo a Milano con 500 bauli schierati in risposta alla grave crisi dei lavoratori del mondo dello spettacolo, presenta l'Albero dei Bauli, un abete realizzato con 60 capienti cassoni neri, strumento-simbolo che accomuna coloro che lavorano dietro le quinte di teatri, cinema, concerti, fiere ed eventi. L'Albero dei Bauli si inserisce nell'ambito di "Natale degli alberi", l'iniziativa offerta da Fondazione Bracco, che ha deciso di donare al Comune di Milano un'idea creativa sviluppata da Marco Balich e dalla sua società BWS. Un albero unico e inedito, dal 7 dicembre in un luogo altamente significativo, Piazzale Cadorna, a illuminare il crocevia dei pendolari che gravitano sul territorio milanese fino alla festa della Befana. C'è un mese di tempo per visitare l'installazione (alta 7 metri, con un diametro di 6 metri, illuminata da tubi Led) ideata dai designer Paola Manfrini e Gianmarco Blini.

L'Albero dei Bauli di BIP dà anche voce ai lavoratori del mondo dello spettacolo: sui social di Bauli In Piazza è stata lanciata un'iniziativa per raccogliere i messaggi più interessanti dedicati ai professionisti di questo settore. Parallelamente sono aperte le candidature per le interviste: l'obiettivo è individuare e far conoscere le storie di coloro che in questo momento sono senza lavoro a causa della pandemia. L'Albero dei Bauli verrà allestito anche in altre piazze italiane (al momento la lista è in definizione) come simbolo del Natale 2020 dei lavoratori che lottano per la sopravvivenza di questa industria preziosa. Coloro che desiderano partecipare con messaggi, interviste oppure realizzando un "albero dei bauli" nella propria città, possono scrivere a info@bauliinpiazza.it.

Per sostenere la realizzazione di questo albero e di tutti quelli che aderiranno sul territorio nazionale, è online una campagna di crowdfunding su www.produzionidalbasso.com. L'idea è quella di costruire alberi di Natale in ferro, bauli e luci: gli stessi materiali con i quali sono costruiti i palchi dei concerti e degli eventi, materiali e strumenti ormai fermi da troppo tempo.

Collana "GUIDE PRATICHE"



Corrado Bertozzi
Guida pratica
del Batterista



Germano Dantone
Guida pratica
del Chitarrista

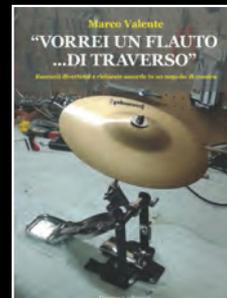


Luca Angelici
Guida pratica
del Bassista

La nostra COLLANA NARRATIVA



Luca Colombo
Vita da chitarristi,
oltre le corde



Marco Valente
Vorrei un flauto...
di traverso!

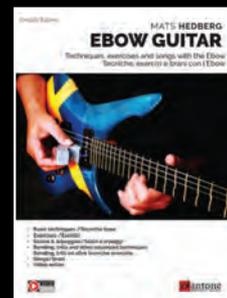


Christian Salerno
Manuale di sopravvivenza
del musicista classico

NOVITÀ PER CHITARRA



Vanny Tonon
Guitar Architectures



Mats Hedberg
Ebow Guitar



Vince Carpentieri
La scala pentatonica
da zero a 100

NOVITÀ PER BATTERIA



Giovanni Giorgi
Hands Workout



Giovanni Giorgi
Next Level Drumming

LEGACY A250. LA BATTERIA ELETTRONICA A PAD DI ARTESIA

artesia PRO

La californiana Artesia eredita il know how di **EFNote**, produttore giapponese di strumenti elettronici di cui cura la distribuzione nel mondo e firma con il nome **Legacy** la sua serie di batterie elettroniche a pad. Il modello di punta **A-250** offre prestazioni professionali a un costo accessibile.

I timbri campionati presenti nella serie Legacy provengono proprio dal costruttore giapponese EFNote (che produce le sue batterie elettroniche a pad EFNote 3 e EFNote 5) e vengono pilotati attraverso un sistema di sensori gestiti da un sofisticato software per ottenere la massima suonabilità.

Il design dei fusti in finitura sparkle dona allo strumento l'aspetto di una batteria acustica riducendo allo stesso tempo il rumore del contatto fisico tra battenti e tamburi.

Il modulo sonoro di nuova concezione funziona in modo intuitivo grazie a un'interfaccia utente chiara e funzionale, attraverso la quale è possibile modificare i timbri agendo su ambiente, EQ, intonazione e controllo del decadimento del suono.

Il processore Elite che gestisce il lavoro dei sensori è stato progettato per catturare l'espressività del batterista grazie anche al fatto che ogni pad dispone di un sistema multi-sensore stabile e coerente con i colpi che riceve.

Ciascun tamburo poggia su un proprio supporto così da rendere la creazione del drum kit il più flessibile possibile. Legacy A250 ha caratteristiche che la rendono adatta per la didattica, che includono una libreria di song di alta qualità su cui esercitarsi, funzioni di supporto alla pratica sullo strumento, avvio istantaneo alla registrazione, metronomo e pulsante switch Rim-shot/side-stick.

Le connessioni prevedono 2 uscite di linea, 2 uscite per cuffie (su mini jack stereo), ingresso audio con controllo di volume indipendente, supporto USB Audio e USB MIDI, Bluetooth MIDI In/Out (5-pin). Nel kit sono inclusi l'interfaccia, la cassa, il rullante, tre tom, due crash, un ride, un hi-hat e i cavi di collegamento.

Info: 2L Distribuzioni - www.2ldistribuzioni.com





ELECTROCLASSIC

FESTIVAL.COM

LIVE STREAM
22/11/2020
21:30

PHASE 1

DAMIANO GRANDESSO (SAX)
ANDREA CERA (ELETTRONICA)

@PALAZZINA APPIANI, MILANO



ELECTROCLASSIC

FESTIVAL.COM

LIVE STREAM
23/11/2020
21:30

PINK NOISE

GUBERT FINSTERLE
(ESPERIENZA SONORA
PAT° - PSICO-ACUSTICA TRANSIZIONALE)

@AVS RESEARCH, MILANO



ELECTROCLASSIC

FESTIVAL.COM

LIVE STREAM
24/11/2020
21:30

CALL FOR ELECTROCLASSIC N. 1

POWERED BY IED MILANO & AMADEUS ARTE

@OTTAVANOTA, MILANO



ELECTROCLASSIC

FESTIVAL.COM

LIVE STREAM
25/11/2020
21:30

MONOMATICA

GIORGIO LI CALZI
(LIVE ELECTRONICS, VOCODER, TROMBA)

@FABBRICA DEL VAPORE, MILANO



ELECTROCLASSIC

FESTIVAL.COM

LIVE STREAM
26/11/2020
21:30

SONOS HARMONICAE

ALBERT RABENSTEIN (CAMPANE TIBETANE)
PAULA FERRI CARAZO (SOUND DESIGN)

@CASA DELLE DONNE, MILANO



ELECTROCLASSIC

FESTIVAL.COM

LIVE STREAM
27/11/2020
21:30

CALL FOR ELECTROCLASSIC N. 2

POWERED BY IED MILANO & AMADEUS ARTE

@SPAZIO TADINI, MILANO



ELECTROCLASSIC

FESTIVAL.COM

LIVE STREAM
28/11/2020
21:30

VOICES

VALERIA STURBA
(VOCE, VIOLINO, THEREMIN)

@CANOTTIERI SAN CRISTOFORO, MILANO

GUARDA TUTTI I VIDEO DEGLI EVENTI SU



www.electroclassicfestival.com

un progetto realizzato da

AMADEUS ARTE | BIGBOX



ELECTROCLASSIC

FESTIVAL.COM

LIVE STREAM
29/11/2020
17:17

GONG PLANET

CHRISTOF BERNHARD
(GONG, FLAUTI, CONCHIGLIE, SOUNDSCAPE)

@MARE CULTURALE URBANO, MILANO

con il contributo e il patrocinio di



musicedu



MUSICISTI INFORMATI

musicedu

informazione e innovazione

settembre/ottobre 2020 | n.03

06

OBBIETTIVO: BANDA LARGA
ULTRAVELOCE PER TUTTI

12

CARLO BALZARETTI: ALTA
FORMAZIONE A GALLARATE

22

SISTEMI DI AMPLIFICAZIONE
PER LA VOCE... IN CLASSE

LA SCUOLA RIAPRE, MA SENZA
ASSOCIAZIONI • OFFICINE SCUOLA •
FLIGHT UKULELE • ALESSANDRO
CORRELLI, INSEGNARE CANTO LIRICO
• VIDEONOTAZIONE E ACCESSIBILITÀ



supplemento al n.71 di **BIGBOX**
bimestrale a diffusione gratuita

BIGBOX

musicedu

FORMAZIONE E INNOVAZIONE MUSICALE

MusicEdu è la nuova testata dedicata al mondo della formazione musicale. **MusicEdu** mette in contatto chi studia e crea strumenti musicali, editoria e progetti didattici innovativi con chi è impegnato nella formazione musicale a tutti i livelli. L'esperienza e la conoscenza storica di chi si occupa di formazione trovano in **MusicEdu** uno strumento complementare di aggiornamento, utile per non perdere il contatto con una realtà cambiata, complessa, ma fatta anche di storie curiose, utili e stimolanti. **MusicEdu** è anche uno spazio autorevole in cui presentare i progetti attuati nelle scuole musicali pubbliche e private. **MusicEdu** da maggio 2020 su www.musicedu.it.